SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO 8
Anno 72 - Num. 44
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-949

lunedì-Martedì
21-22 Febbraio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1345.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo il discorso di Hitler e le dimissioni di Eden

Halifax assume il Ministero degli Esteri

Un colloquio fra Chamberlain, Grandi e il nuovo Ministro

LONDRA, lunedì sera.

All'ultima ora si viene a sapere che la Direzione del Ministero degli Esteri è stata affidata provvisoriamente a Lord Halifax.

Su invito del Primo Ministro il conte Grandi si è recato alle ore 11 a Downing Street, dove già si trovavano lord Halifax e il Sottosegretario permanente agli Affari Esteri, Cadogan.

Si crede che questo sia il primo passo per preparare il terreno per le note conversazioni anglo-italiane. Alla conversazione presenziava pure il signor Eden.

Il conte Grandi ha lasciato Downing Street alle ore 11,45.

CHI E' LORD HALIFAX

La sua carriera politica

Londra, lunedì sera.

Lord Halifax, la cui nomina ufficiale a *Ministro degli Esteri* è stata annunciata stamane, ha 56 anni. Egli ha percorso la carriera politica con tre nomi: prima semplicemente come Edoardo Wood, poi come lord Irwin (titolo conferitogli per i suoi meriti personali) e, infine, divenne lord Halifax alla morte del padre. La sua opera in India, dove fu Vicerè dal 1926 al 1931 fu di grande importanza.

In politica estera Lord Halifax ha fatto un notevole allontanamento negli ultimi anni quale sostituto di e in tale veste che si recò, durante la scorsa novembre, in Germania. Quella missione caratterizzò il suo atteggiamento verso le Potenze autoritarie.

Le battute di attesa della stampa britannica

Londra, lunedì sera.

Se ancora non si possa dire che il pubblico inglese è stato colto di sorpresa dalla notizia delle dimissioni di *Eden*, a cui la stampa aveva preparato in successive edizioni sempre sensazionali la stampa della domenica, si può senz'altro affermare che ne è rimasto profondamente impressionato, impressionato fra l'altro dal pessimo funzionamento di questa «democrazia», nella quale disaccordi così fondamentali come quelli che esistevano da mesi fra Chamberlain e Eden vennero sempre categoricamente smentiti dagli ambienti che si definiscono responsabili.

Non più tardi di sabato mattina infatti, quando la crisi in realtà era già scoppiata, gli ambienti autorevoli la negavano e dicevano che le indiscrezioni di alcuni giornali a grande tiratura non erano se non le solite acrobazie della stampa gialla.

Orbene, qual'è l'impressione del pubblico britannico? Non la si può ancora descrivere.

Sarebbe tuttavia vano pretendere che la energica decisione del Primo Ministro di accelerare l'opera di riavvicinamento all'Italia, iniziando conversazioni con Roma senza gli impacci di condizioni o di riserve (relative alla Spagna, alla radio di Bari e persino alla Libia!), decisione che fu la immediata causa delle dimissioni del Ministro degli Esteri, trovi unanime approvazione nell'Inghilterra.

Il Daily Mail è l'unico organo il quale esprime un senso di sollievo e condanna in aspri termini la politica estera del *Ministro* dimissionario.

Il resto dei giornali conservatori è assai *altrimenti prudente, in quanto non si sa ancora quale sarà l'eco degli avvenimenti fra le masse del pubblico, specialmente nelle provincie. Basta ritare, a questo riguardo, la prudenza del Times, spinta al punto che il giornale non commenta se non in un brevissimo articolo il ritiro di Eden e aggiunge affermando che la politica estera britannica non subirà modificazioni radicali.*

Estremamente interessante è però oggi, soprattutto alla luce di questo riserbo conservatore, l'atteggiamento dei giornali di opposizione, specialmente per chi rammenti quanto è successo all'epoca del Piano Hoare-Laval. Allora si ebbe una insurrezione dell'opinione pubblica contro il Governo, che dovette piegarsi. L'isogneerà studiare, dunque, con attenzione le ripercussioni che gli eventi avranno a cominciare da oggi in Parlamento per constatare se siano giustificati i pronostici di alcuni giornali di sinistra, come ad esempio il liberale Manchester Guardian o il laburista Daily Herald, che quella di oggi, se è un possimo giorno per la reputazione dell'Inghilterra all'estero, potrebbe essere all'interno un pessimo giorno per Chamberlain e i suoi colleghi, in quanto la maggioranza della popolazione favorisce la politica rappresentata da Eden.

Si dice addirittura che le dimissioni di Eden potrebbero provocare una rottura, o almeno acuti dissensi entro le file del partito conservatore. Winston Churchill, che negli ultimi tempi si è mostrato insolitamente amico di Eden, si attribuisce l'intenzione di prender parte per lui contro il Governo.

Il Times nel suo editoriale scrive che si può predire con una qualche certezza che nulla di fondamentale verrà mutato nei fini della politica britannico in seguito alle dimissioni di Eden, il che non significa che i motivi per i quali il Ministro ha rassegnato le dimissioni siano privi di fondamento.

«C'è piuttosto da credere — continua il foglio londinese — che i tentativi per provare la possibilità di relazioni stabili fra democrazie e regimi autoritari saranno *continuati con quella fiducia e quella convinzione di cui Eden non si sentiva capace».*

Negli ambienti politici di sallo bene informati si pensa intanto che la crisi del Gabinetto britannico non sia affatto stata risolta con le dimissioni di Eden. Si fa notare come nella seconda seduta del Gabinetto, apertasi ieri alle ore 19, vi sia stato un concitato scambio di vedute fra i vari Ministri, alcuni dei quali parteggiano per Eden.

Negli stessi circoli politici si pensa che successore di Eden possa essere Lord Halifax, o forse anche lo stesso Primo Ministro. Quest'ultima soluzione non è infatti senza precedenti, poichè solo qualche anno addietro, e precisamente nel 1934, MacDonald, allora Primo Ministro, assunse pure il dicastero degli Esteri. Si pensa che questa soluzione avrebbe il vantaggio di non gettare ancora olio nel fuoco dell'opposizione poichè — come si sa — nominando Ministro degli Esteri un Lord, si viene al urtare contro una tradizione parlamentare, che non vuole che un Lord prenda la parola ai Comuni.

G. S.

Tre mesi di vacanza?

Londra, lunedì sera.

Lo Evening Standard smentisce le voci secondo cui il signor Eden si metterebbe a capo di un gruppo di conservatori dissidenti del Governo. Il giornale dice che il signor Eden prenderebbe subito tre mesi di vacanza per motivi di salute.

Le inutili pressioni del Quai d'Orsay a favore di Eden

Parigi, lunedì sera.

Secondo l'*Oeuvre* la Francia avrebbe espresso all'Ambasciatore di Gran Bretagna, Phipps, convocato al Quai d'Orsay, l'interesse predominante di Parigi a che Eden restasse al Foreign Office. Il tardivo appello non ha avuto i risultati voluti.

Irritazione in Francia

Parigi, lunedì sera.

Discorso di Hitler a Berlino; dimissioni di Eden a Londra. Due avvenimenti capitali entrambi favorevoli alla causa della pace.

Nei commenti della stampa parigina l'avvenimento berlinese non è separato da quello londinese; qualche giornale pretende anzi che questo sia la conseguenza di quello. Il che è inesatto, perchè la necessità di liberare il campo per il riavvicinamento italo-inglese dall'ostacolo principale che lo ingombrava si era imposto da tempo nella mente del Primo Ministro britannico. Il quale è insultato stamane abbondantemente dall'*Humanité* comunista, per cui oggi Chamberlain è un «degno premier».

Questo mandato, secondo il *Petit Parisien*, indicherebbe che una politica di fermezza si impone più che mai alla Francia».

Alla politica di fermezza crede però ben poco l'*Action Française*, la quale osserva che mentre «l'Inghilterra, che ha compreso un po' tardi, rinvia Eden alle vecchie follie ai sierginmens di lord Cecil, la Francia inchiodata nella sua stupida immobilità conserva Delbos che Stalin conduce all'abisso». L'organo monarchico infatti constata dell'incertezza nel Quai d'Orsay, in attesa che gli inglesi chiariscano meglio il loro gioco.

Sereno atteggiamento della stampa germanica

Berlino, lunedì sera.

La stampa tedesca di stamane osserva il più grande riserbo nei commenti sulle dimissioni di Eden.

Sebbene tutti i giornali abbiano dei servizi speciali sulle riunioni di ieri del Gabinetto britannico e sulla decisione di Eden, e benchè a questa cronaca venga da tutti dedicata la prima pagina, si nota una comune volontà di limitarsi nei commenti e di astenersi dai titoli sensazionali.

Molti dei giornali si limitano addirittura alla semplice registrazione del fatto.

Negli ambienti politici si spiega l'atteggiamento con l'opinione più volte enunciata — anche molto recentemente — sull'inopportunità di creare con sensazionali commenti di stampa imbarazzi ad un Governo o ad un Paese in crisi.

D'altra parte, si dice che sarà necessario conoscere in modo più particolareggiato le circostanze relative alle dimissioni di Eden e gli sviluppi della situazione, prima di esprimere un'opinione precisa sugli avvenimenti di Londra.

La *National Zeitung* scrive:

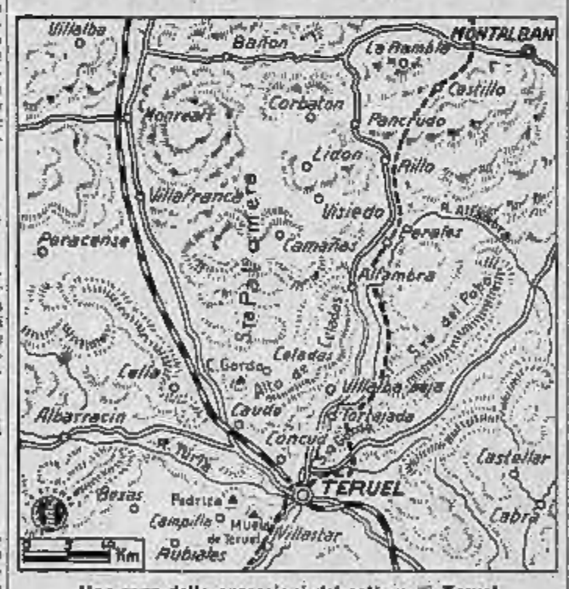
«Le dimissioni di Eden significano che l'influenza di Chamberlain si estende al Ministero degli Affari Esteri, finora indipendente».

Nella tenaglia delle colonne di Franco

I resti delle truppe rosse chiusi senza scampo in Teruel accerchiata

Val de Cobre, lunedì sera.

La tenaglia che si è stretta attorno a Teruel dopo il collegamento di tutte le colonne nazionali convergenti all'accerchiamento della città taglia fuori tutti i reparti rossi rimasti agganciati agli agglomeramenti urbani di Teruel in un tentativo di disperata



Una zona delle operazioni del settore di Teruel

difesa. Le strade di Segunto e di Cuenca, infatti, sono state occupate dalle truppe nazionali precludendo ogni eventuale ritirata dei rossi.

I reparti rimasti a difesa della città sono costituiti da compagnie di Guardie d'assalto e dai resti della Divisione del «Campesino», battuta ier l'altro sul Santa Barbara.

Intanto le aviazioni nazionale e legionaria, instancabili, hanno continuato a bombardare, spezzonare e mitragliare senza tregua i reparti rossi già decimati che sono potuti sfuggire all'accerchiamento.

Nella Spagna rossa si coniano monete di cartone

Salamanca, lunedì sera.

Mentre la stampa e la radio rosse continuano a diffondere le più insensate menzogne sulla guerra e sulle condizioni della Spagna nazionale come quella puerile della istituzione di un biglietto di ingresso da 0,15 pesetas per l'ammissione ai ricoveri collettivi antiaerei — forma di propaganda sciocca ed inumana — il Governo di Franco può, d'altra parte, dare prove eloquenti del grave disagio economico in cui versano le popolazioni ancora sotto il giogo bolscevico.

Sono infatti comparse nei territori della Spagna rossa ricevute di carta e di cartone. Data la assoluta mancanza di monete divisionali metalliche e per ovviare il pericolo dell'adozione del baratto, alcuni comuni come Alcania, Murcia e Albacete hanno emesso biglietti e monete da 5 e da 10 centesimi. Taluni esemplari di queste monete sono stati trovati addosso ad alcuni prigionieri.

Butenko si ritirerà in una città di provincia

Egli scriverà un libro sul fallimento del comunismo

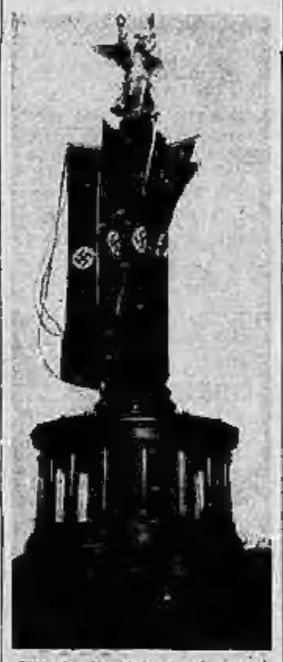
Roma, lunedì sera.

Per sfuggire alla curiosità del pubblico, Teodoro Butenko ha abbandonato il centralissimo albergo nel quale ha alloggiato per qualche giorno e si è rifugiato nella tranquillità di una discreta pensione.

Dopo le dichiarazioni fatte ai giornalisti italiani e stranieri, l'ex-Incaricato d'Affari sovietico a Bucarest ha ricevuto i corrispondenti di due Agenzie, una americana e un'altra tedesca, ai quali, sostanzialmente, ha ripetuto quanto aveva già in precedenza dichiarato. Tuttavia Butenko ha voluto precisare la meschina manovra di Mosca, consistente nel mettere in dubbio la sua identità, ma destinata a fallire e che, anzi, è già fallita. Egli, pertanto, si propone di dimostrare sempre meglio ai bolscevichi la sua identità.

Butenko ha confermato, inoltre, che abbandonerà Roma per ritirarsi in una città di provincia, per attendere allo studio accurato delle realizzazioni del Regime Fascista, particolarmente nel campo del lavoro. Ha ricordato con commossi accenti la moglie e la figlia, segregati in Russia, ed ha espresso il fervido augurio di poter ricostituire la sua famiglia in Italia.

Infine, un collega gli ha chiesto se è vero che scriverà un libro sul comunismo russo. «Sì — ha risposto Butenko — scriverò un libro sul fallimento del comunismo sia nella teoria che nelle sue applicazioni pratiche in Russia».



Stendardi alti venti metri hanno formato questo imponente trofeo a Berlino per il discorso ieri pronunciato da Hitler

S. E. Rossoni riceve un deputato inglese

L'interesse dell'ospite per l'agricoltura italiana

Roma, lunedì sera.

Sir Reginald Dorman Smith, deputato conservatore alla Camera dei Comuni e presidente della Lega degli agricoltori inglesi, trovandosi di passaggio a Roma, ha visitato l'organizzazione Fascista degli Agricoltori italiani.

Ricevuto dall'on. Muzzarini, presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, dai Presidenti delle Federazioni Nazionali di categoria, dai direttori e dai capiservizio confederali, sir Dorman Smith si è recato a palazzo Margherita, ove si è trattenuto a colloquio con i dirigenti della Confederazione, informandosi dettagliatamente dell'organizzazione sindacale ed economica, nonchè dei vari problemi che interessano l'agricoltura italiana.

Accompagnato dall'on. Muzzarini, sir Reginald Dorman Smith si è, quindi, recato a far visita a S. E. Rossoni, Ministro per l'Agricoltura e Foreste. Successivamente ricevuto dall'on. Angelini e dai suoi collaboratori, ha visitato la sede della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura. Si è infine recato a Littoria per una visita all'Agro Pontino.

Gli italiani di Algeri festeggiano Bruno Mussolini

Parigi, lunedì sera.

Il piroscafo italiano *Nettunia*, avente a bordo il capitano Bruno Mussolini e gli equipaggi del *Sauro* e *Verdi*, nonchè il pilota Stoppani, ha fatto scalo stanotte alle 23 nel porto di Algeri.

Il Console italiano e numerosi dirigenti della Colonia italiana sono saliti a bordo del piroscafo per salutare i valorosi aviatori. Numerosi brindisi sono stati pronunciati per inneggiare alla gloria dell'aia italiana.

Le elezioni egiziane indette per la fine di marzo

Il Cairo, lunedì sera.

La data per le elezioni della Camera sono state fissate, con Decreto Reale, per il 31 marzo, per l'Alto Egitto, e per il 2 aprile, per il Basso Egitto. La seconda sessione è fissata per il 6 e l'8 aprile.

Nei recenti torbidi di Alessandria sono state ricoverate all'ospedale 55 persone. La polizia ha arrestato 88 persone perchè accusate di rivolta.

Dragamine americano incagliato in Alaska

New York, lunedì mattino.

Notizie da Seattle informano che la nave dragamine *Swallow*, della Marina americana, è rimasta incagliata presso Kanaga, ad ovest di Ducht Harbor, nell'Alaska. Ai segnali di soccorso emessi da bordo della nave, sulla quale sono imbarcati 70 uomini, ha risposto il guardacoste *Spencer*, che sta procedendo a tutta velocità verso il luogo del sinistro.

L'eco nel mondo delle dichiarazioni del Führer

Vivo disappunto a Parigi

La paura dell'isolamento

Parigi, lunedì sera.

Il discorso di Hitler — che l'*Excelsior* non può fare a meno di chiamare trionfale per la parte attinente i progressi materiali realizzati dal Terzo Reich — non ha sorpreso. Si pretende che il discorso non sia abbastanza esplicito per quanto riguarda l'indipendenza dell'Austria.

La parte del discorso destinata all'Italia — importante, completa e molto netta nella affermazione della identità dei fini ideali e politici dei due Paesi — si è tentato da taluni fogli di metteria in evidenza il meno possibile; giochetto puerile.

Nei riguardi della Francia la posizione della Germania è analoga a quella dell'Italia. Ieri a Berlino Hitler ha detto sostanzialmente ciò che aveva detto Mussolini a Palermo, cioè che non vi sarebbe materia per un dramma se una eccitazione intollerabile della stampa francese non avvelenasse i rapporti fra Berlino e Parigi, come avvelena e ha sempre avvelenato i rapporti fra Parigi e Roma. La stampa francese potrà purgarsi di una acrimonia che ha nel sangue? E' poco probabile.

Le confabulazioni ministeriali di ieri sera sono state dominate dall'esame della situazione politica europea in dipendenza della crisi britannica che ai discorso del Cancelliere Hitler. La paura dell'isolamento si è abbattuta subitamente sul Quai d'Orsay, provocando vivo agomento; bisognerà attendere che il Governo francese, il quale si riunirà domani, si riprenda un poco per procedere agli eventuali mutamenti nella posizione di questo Paese.

L'Ungheria e il Reich

Budapest, lunedì sera.

Tutta la stampa del lunedì riporta sotto grandi titoli e per esteso il discorso del Führer, a cui qualche giornale dedica anche parole di commento.

Il *Reggeli Ujsag* scrive che negli ambienti responsabili di questa capitale viene sottolineato che il discorso costituisce una nuova dimostrazione della volontà di pace della Germania e una nuova affermazione della solidità dell'asse Roma-Berlino. Il *Virradat* mette in rilievo che Hitler ha fatto una ampia esposizione dell'opera compiuta sino ad oggi dal Regime nazionalsocialista che la stampa ebraica internazionale finge di ignorare.

«Dal punto di vista ungherese — continua il giornale — sono particolarmente importanti le tesi sostenute dal Cancelliere del Reich sulle minoranze e sul diritto di autodecisione dei popoli, tesi che dalla Società delle Nazioni sono state sempre considerate e trattate erroneamente».

Il *Virradat* scrive che prossimamente è possibile che si verifichi un cambiamento importante nella politica interna ungherese

Soddisfatti rilievi della stampa austriaca

Vienna, lunedì sera.

Il «Wiener Montagblatt» fa notare che Hitler, occupandosi nel suo discorso dell'incontro di Berchtesgaden, ha esplicitamente detto di avere esso avuto lo scopo di eliminare malintesi verificatisi nell'applicazione pratica dell'accordo 11 luglio 1936.

Questo accordo contiene, come è noto, la conferma dell'indipendenza austriaca, la promessa del non intervento e la constatazione che i due Stati tedeschi debbono seguire, nella loro politica estera, linee parallele, fino a quando esse siano dirette al mantenimento della pace. Senza dubbio — rileva il giornale — richiamandosi nel suo discorso a tale accordo, il Cancelliere tedesco ha voluto mostrare chiaramente il senso e lo scopo della conversazione di Berchtesgaden.

Il «Morgen» intitola il suo commento «Distensione» e scrive che Hitler, prendendo atto della condiscendenza dell'Austria, è venuto alla conclusione che i malintesi riguardanti l'accordo 11 luglio 1936 sono ormai eliminati e si possono considerare garantite le premesse per un amichevole collaborazione fra i due Stati tedeschi, sulla base dell'accordo stesso.

I commenti della stampa cecoslovacca

Praga, lunedì sera.

Nei circoli politici si pensa che l'opinione ufficiale della Cecoslovacchia sul discorso del Cancelliere Hitler possa essere desunta dalla nota pubblicata da tutti i giornali di Praga, nella quale si osserva che il passo del discorso relativo ai dieci milioni di tedeschi che vivono nei due Stati vicini non ha causato preoccupazioni, tanto più che lo stesso Cancelliere ha assicurato che con la buona volontà delle due parti sarà possibile giungere ad un regolamento anche se una sistemazione generale delle frontiere europee si rivelasse impossibile.

Il *Pondelni List* scrive che il discorso del Cancelliere è stato accolto con calma dal popolo cecoslovacco che, come quello tedesco, desidera una pace fondata sull'onore e su diritti incontestabili.

Il giornale *A Vet* osserva che, contrariamente a quanto qualcuno credeva di poter prevedere, Hitler non ha chiesto alla Cecoslovacchia di rinunciare alla sua amicizia con l'Unione Sovietica e conclude affermando che esistono molti problemi sui quali la Cecoslovacchia sarebbe lieta di accordarsi con il Reich.

L'impressione in Belgio

Bruxelles, lunedì sera.

Il discorso di Hitler e le dimissioni di Eden hanno suscitato nel Belgio un'emozione considerevole, quale forse non si era più sentita dopo l'occupazione della Renania nel 1936.

«La Gazette», organo liberale, scrive:

«Dal discorso di Hitler risulta ancora una volta che l'obiettivo principale resta l'Europa centrale». La «Nation Belge», cattolico, stabilisce un parallelo fra il discorso di Hitler e le dimissioni di Eden. «Non c'è che un solo uomo — dice il giornale — per stabilizzare la pace in Europa, ed è che le Potenze occidentali si riconciliino con l'Italia. Il Primo Ministro britannico l'aveva capito, ma Eden non ci sentiva da quello orecchio».

La ricezione del discorso di Hitler turbata in Polonia dalle radiocensittenti sovietiche

Varsavia, lunedì sera.

La trasmissione radiofonica del discorso di Hitler, attesa con impazienza dai radioascoltatori polacchi, non ha potuto essere ascoltata che in parte, a causa dietrichi fortissimi sulle onde delle trasmittenti tedesche.

I tecnici di radio dicono che le interferenze debbono essere attribuite alla stazione radiofonica sovietica di Minsk.

GIORNO PER GIORNO

Hitler ed Eden

Hitler ha parlato al Reichstag come un capo che può contare sulla fedeltà assoluta di un popolo e di tutte le sue forze organizzate: dal partito all'esercito.

Le cifre esposte dal Führer sulla produzione e lo sviluppo economico della Germania provano l'opera colossale compiuta in un quinquennio e permettono di prevedere che il programma di lavoro deciso per i prossimi anni sarà compiuto. Citeremo una sola cifra: la produzione del ferro sarà portata a 40 milioni di tonnellate annue.

La potenza economica e militare della Germania è tale che il Cancelliere ha potuto parlare in forma chiara, sicura ed equilibrata della politica estera del Governo socialnazionalista.

Questa politica si può così riassumere: intima amicizia con l'Italia ed il Giappone; nessuna ragione di contrasto territoriale europeo con la Francia e la Gran Bretagna; ferma decisione di ottenere l'integrale restituzione delle colonie tedesche perdute nel 1914; difesa degli interessi dei dieci milioni di tedeschi che vivono nei due Stati confinanti: l'Austria e la Cecoslovacchia. Un solo nemico dichiarato: non il popolo russo, ma la Russia dei Soviet.

La politica estera della Germania si può riassumere, dopo il discorso di Hitler, nella seguente formula: un vasto programma d'attività che il spera di svolgere gradatamente con una pacifica azione.

***

Nel dicembre del 1935 una drammatica lotta tra un visionario ed un realista, tra Eden ed Hoare, finì con la sconfitta della saggezza e della lucidità. Bastarono poche settimane per dimostrare che Hoare aveva ragione.

Un duello emozionante, combattuto ieri a Londra in analoghe circostanze, si è chiuso invece con la sconfitta di Eden. E' possibile che le trattative con l'Italia, che saranno condotte ora da Neville Chamberlain, abbiano maggiori probabilità di giungere rapidamente ad una conclusione favorevole.

La maggioranza dell'opinione pubblica britannica è con il Primo Ministro o con il dimissionario capo del Foreign Office? L'allontanamento di Eden avrà subito od a breve scadenza ripercussioni nella vita parlamentare inglese?

Non è possibile rispondere a queste domande. L'odierna seduta ai Comuni, che avrà un carattere polemico, sarà un indice significativo sulle reazioni provocate dalla crisi politica inglese. Questa crisi, come viene dichiarato ufficialmente, non ha che una causa: il conflitto tra i due uomini di Stato sul metodo da seguire nelle trattative con l'Italia.

il lettore

La novella di "Stampa Sera,,

Casetta al sole

Dopo che l'ultima massa fu inchiodata, e l'ultima persiana serrata, la signorina Esther girò attorno, nella mesta penombra quei suoi occhi, che per lunga abitudine sapevano ormai discernere nel buio, e chiese quasi a se stessa: — Ed ora che cosa si fa?

Rita, la domestica giovane, da poco assunta in servizio, disse subito per aventare qualunque altra proposta: — Io vado a mettermi in ordine e poi esco a far quattro passi al sole.

La parola «sole» le sbocciò sulle labbra come un respiro di liberazione, e parve trascinare nella stanza tetra una ridda di immagini chiassose, un poco irriverenti alla severità del luogo. La signorina Esther abbassò la fronte, umiliata. Per tanti e tanti anni aveva pensato, con un intimo e forse riprovevole senso di sollievo, a quel giorno in cui sarebbe finalmente stata libera, ed ora quell'immensa libertà di cui poteva godere la spaventava, si sentiva come naufraga in un mare senza confini. Fu per un attimo tentata di supplicare Rita d'una grazia: — Non si potrebbe uscire insieme? — Ma poi si figurò il viso della ragazza a quella proposta: un viso deluso, pieno di confusione. Rita aveva certamente compagnia per quella domenica, forse la servetta del pianterreno, forse la commessa del negozio di fronte... o forse... chissà... forse l'autista del villino attiguo; quel bellissimo Piero, biondo ed altante come un Sansone, che stava a volte impalato ore ed ore sotto le loro finestre. E la proposta le morì sulle labbra. Ma quando Rita, tutta in fronzoli, s'affacciò a salutarla: — Buon giorno, signorina Esther — per fuggirsene poi subito come inseguita, ella si sentì così terribilmente sola in quella grande casa nera, che disse forte, tanto per udire almeno l'eco della sua voce: — Qui dentro non ci resto, salgo se mai un momento dal signor Paolo.

Lo sorprese nell'istante in cui chiudeva il grande registro dei conti, e posava gli occhiali nell'astuccio logoro dall'uso. Anch'egli aveva quel giorno sul volto un'espressione strana: di stupore, di smarrimento. La fece sedere sul vecchio divano di quella specie d'ufficio in cui, per anni ed anni, aveva consumata la vita a tutelare la ricchezza di donna Adelaide Rigoli, la quale se n'era andata, proprio in quei giorni, sotterra, come una poveretta qualunque, senza che dalla Morte l'avesse potuta minimamente difendere il baluardo delle sue ricchezze. Pensavano i nipoti, ora, a demolire quel baluardo. S'erano riversati dalla più lontane città e si rimiravano ogni giorno come per un festino, lì in quello studiolo, dove fino allora non era mai penetrata che donna Adelaide Rigoli.

Quanto discutere, che gran fumare, che disinvolto accavallare di gambe, lì, su quelle poltrone, dove donna Adelaide Rigoli sedeva austera e compassata, come una regina dei tempi antichi, frusciando nelle sue ampie vesti nere! E tutto ciò era finito, finito... Il signor Paolo parlava adagio, scuotendo il capo, quasi quel cambiamento di cose gli causasse una pena sottile. Eppure la signorina Esther sapeva che tante e tante volte, anche il signor Paolo aveva atteso quel giorno come una liberazione. Quel giorno in cui donna Adelaide se ne sarebbe andata dal mondo, lasciando loro, per la lunga compagnia prestatele un po' di fortuna. Ché era stata una dura padrona donna Adelaide! E la generosità dei suoi doni sapeva farla scontare. Ecco, era ancora come se ella fosse lì presente coi suoi predaci occhi verdognoli, i suoi rigidi riccioli d'argento, che davano l'impressione ch'ella fosse scolpita nel legno... Era ancora come se ella alzasse, lì davanti a loro, quel suo dito autoritario, e parlasse con quella sua voce atona che non ammetteva replica. Per più di vent'anni, loro due, erano stati sotto l'autorità di quel dito e di quella voce. Loro due: i beneficati di donna Adelaide Rigoli. Figli di servi entrambi, quando i Rigoli vivevano ancora con grande fasto, erano stati abituati fin da fanciulli a baciare quella bianca e fredda mano benefica, che aveva loro pagata per lunghi anni la clausura d'un collegio, mutatosi poi in un'altra clausura, forse più rigida. Esther lì, incatenata alla poltrona di donna Adelaide, lettrice, cucitrice, cameriera, infermiera... Paolo lassù, in quello sgabuzzino sotto i tetti, ad arginare in lunghe colonne di cifre il confluire delle innumerevoli rendite della sua signora e padrona. Ed essi non si erano ribellati, non avevano avuto la forza di ribellarsi, se pure in certi istanti le loro anime s'erano contorte in lunghi spasimi di noia... Erano forse stati vili. Avevano ricevuto nell'anima, forse fin dalla nascita, un retaggio di schiavitù. La libertà, il sole, l'ampiezza del mondo, li aveva spauriti. Tutti e due, se pur non se l'erano mai confessato, avevano preferito vivere nell'ombra ampia e sicura della grande casa padronale che affrontare l'incertezza d'una vita nuova. Ed in quell'ombra s'erano intirizziti.

Ora che con la scomparsa di donna Adelaide l'ombra s'era ritratta, e tutto intorno palpitava, la luce, la musica del mondo, essi avevano un gran freddo, che non potevano riscaldare. Domani, quando la turba prepotente degli eredi li avrebbe cacciati da quella casa che, se pur funerea, inospitale, era pur sempre una casa, essi non sapevano dove sarebbero andati, che cosa avrebbero costruito col piccolo tesoro che donna Adelaide aveva loro lasciato, in compenso del coraggio di vivere che aveva loro tolto.

— Paolo, volete che vi vada un po' fuori?

La signorina Esther s'era affacciata alla finestruola alta sui tetti, e guardava non le strade della terra, ma quelle del cielo, azzurre, infinite... Che riposavano più di quelle terrene. Infatti, quando si trovarono l'uno a fianco dell'altra, per la strada piena di chiassata domenicale, ebbero l'impressione d'essere sperduti in una folla, trascinati da una volontà più forte della loro, e sentirono il bisogno di stringersi accanto, intrisi di umiltà, quasi uccelli notturni, abbacinati da un beffardo raggio di sole.

— E' forse il primo pomeriggio di domenica in cui lei esce di casa, Esther — disse il signor Paolo, assorto, ridestando con le sue parole un'onda di memorie. Ella ripensò infatti alle lunghe ore snervanti trascorse ai piedi della fonda poltrona, odorante di melissa e di canfora, in cui, inabissata, aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita donna Adelaide. Nessuna delle domestiche veniva a darle il cambio in quella dura guardia, ché nessuna aveva, come lei, un fardello di riconoscenza da scontare presso la padrona. Le pareva anzi di vedersela ancor comparire innanzi, la signora, giù di quella via quasi campestre, in cui s'erano avviati, con il dito alzato e gli occhi verdognoli fissi su di lei, quasi a respingerla da quella festa d'aria e di sole.

— Paolo... io ho paura... io al palazzo non ritorno più... io ho paura della padrona.

Egli sofferse un momento il suo stanco, deluso, e guardò la donna, povera fiore quasi appassito, che s'era stretta al suo braccio, con smarrimento. Disse, con una voce strana, piena di desiderio disperato: — Noi si avrebbe bisogno, Esther, di una casetta al sole! — E le guidava con la mano lo sguardo verso una piccola casa, nido di colombe o di fate, celata tra il verde luminoso della collina. Ella contemplò quella casa con occhi colmi di serenità, e forse anche l'anima, per l'accennare, ch'egli aveva fatto, di due desideri in un desiderio solo.

— Una casa al sole!... Paolo! Il premio di tutta la nostra vita d'ombra...

Era un giorno strano, che mesceva all'asprezza del vento invernale languori di primavera. E pareva che anche l'anima esulasse lontano.

— Esther, non vi sembra che a volte la gioia sia pesante come il dolore? E che una creatura si senta smarrita nel doverla sopportare da sola?

— Sì, Paolo... Noi abbiamo gli stessi pensieri... Il destino ha fatto così uguali le nostre vite.

— E' questo che vi chiedo, Esther: di concluderle insieme.

La donna non rispose che con un labile cenno. Già sorrideva alla sua umile felicità, col volto stanco rivolto al sole invernale che generosamente indugiava, per l'adorante, il suo tramonto.

Camillo Borra

"STAMPA SERA,, presenta Amicizia

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

— Mio figlio è un mascalzone e uno svogliato: sono due anni che lo mando coi migliori e più apprezzati zoppi della città ma non ha ancora imparato minimamente a zoppicare.

I veri amiconi

Chi trova un amico trova un tesoro, dice un vecchio proverbio. Io non sono mai stato troppo tenero per i proverbi e anche per questo antichissimo adagio non posso fare eccezione. Mi è accaduto, infatti, qualche tempo fa, di perderne quattro di amici; e avrei dovuto, per conseguenza logica, trovarmi contemporaneamente privo di quattro tesori, se la matematica non è un'opinione. Invece, no: ho perduto contemporaneamente quattro amici e ho trovato un tesoro.

La faccenda andò in questa maniera: io ero innamorato di Edvige, ma non soltanto non le avevo detto mai assolutamente nulla, ma non avevo avuto ancora mai l'occasione di parlarle. L'avevo ammirata per la strada, l'avevo seguita da lontano, mi ero informato, previo versamento di cinque lire nelle mani rapaci della sua portinaia, del suo nome e cognome, nonché del numero del suo telefono. Avrei voluto fermarla, parlarle, scriverle, telefonarle, ma non avevo il coraggio di fare nulla di tutto ciò. E fu per domandargli consiglio in proposito che mi rivolsi al primo dei miei quattro amici.

— E' bella? — mi domandò Paolo, dopo avermi ascoltato con attenzione.

— Se è bella? — esclamai con entusiasmo. — Non vivrei, di mondo, nulla che la eguagli in bellezza.

— Nemmeno il Golfo di Napoli? — mi chiese Paolo, in tono di dubbio.

— Nemmeno il Golfo di Napoli — affermai con sicurezza.

— Com'è, con precisione?

Rollovai gli occhi al cielo.

— Occhi di gazzella — declamai — bocca di corallo, vita di cigno, vita di vespa, capelli corvini...

— Capisco — disse Paolo. — Una specie di giardino zoologico, insomma. E' ricca?

— La portinaia mi ha parlato di quattro stabili.

— E' proprio quello che ci vorrebbe — esclamò Paolo, pensieroso. Poi, deciso: — Lo sai che devi fare? Telefonale.

— Telefonarle? Non sarebbe meglio scriverle? — domandai.

Paolo alzò la testa.

— Guardati bene dal fare una cosa simile! — esclamò. — Le donne non apprezzano i timidi che non hanno il coraggio di esprimere a viva voce i loro sentimenti. Scrivere! Una lettera, forse, che incominci così: «Gentilissima signorina, dal primo giorno che l'ho veduta, il mio cuore...»? No, no, non fare sciocchezze. Attaccati al primo telefono che trovi, formi il suo numero, domanda di lei, dille: «Signorina, io sono molto moderno e ho pensato che il telefono, in certi casi, è il mezzo migliore...». Insomma, parla, impasticcia, chiedile un appuntamento per la sera e vedrai che il successo non mancherà di arriderti. Va, anima candida e tarda cinciallor.

Andai, ma non m'attaccai al primo telefono che mi accadde di trovare. Mi sembrava una maniera troppo brutale per entrare in rapporti con una ragazza. Mi rivolsi, perciò, al secondo dei miei quattro amici. Egli mi ascoltò, senza mai interrompermi. Poi mi domandò se era bella e io gli dissi di sì. Mi domandò anche lui se era ricca ed io accennai ai quattro stabili. Dopo di che egli sospirò profondamente e mi domandò che cosa intendessi fare.

— Paolo — gli dissi — mi ho consigliato di telefonarle.

Enrico lanciò un urlo rauco e annaspò l'aria con le mani.

— Ti senti male? — esclamai preoccupato, precipitandomi verso di lui.

— No, ma se ho ben sentito, tu vorresti telefonarle.

— Ebbene?

— Non lo fare, per carità, non lo fare. E' un errore madornale, questo, di voler modernizzare l'amore attraverso il microfono, la tua voce in giungerebbe lontana, senza inflessioni, aspra e leggermente metallica. Bericelle, invece, scrivile una lunga lettera appassionata, piena di sentimento, una di quelle lettere come le sapevano scrivere i nostri nonni, i quali checchè se ne dica, erano maestri nell'arte di amare. Non temere di apparire provinciale e ridicolo ai suoi occhi. Dille che dal primo giorno che l'hai veduta il tuo cuore non ha cessato un momento di palpitare per lei, che bruci di passione, che ardi. Scrivile tutto ciò che ti passa per la testa, ma guardati bene dal ricorrere al telefono. Va, anima candida e tarda cinciallor.

Andai da Giovannino, il terzo dei miei quattro amici. Gli dissi di lei, del consiglio di Paolo e del consiglio di Enrico. Anche lui mi chiese se era bella e ricca. Alla mia risposta affermativa, sospirò; quindi:

— Fermalo per la strada, — mi disse — fermala per la strada, magari con le bimmi parole: «Signorina, permette che l'accompagni?», oppure «Signorina, permette una parola?». Le donne amano questi ardimenti da moschettiere.

— E se invece me la facessi presentare da qualche conoscenza comune?

— Guardatene bene! Le donne odiano tutto ciò che è convenzionale. Esse amano soltanto le improvviste, la sorpresa. Va, anima candida, appostati sul suo passaggio e fermala. E che il Dio dell'Amore ti sia propizio!

Il quarto dei miei amici, Antonio, quando gli ebbi esposto l'idea di Giovannino, mi guardò compassionevolmente.

— Se vuoi essere certo di fare un fiasco solenne, — mi disse — attieniti al partito di fermarla per la strada. Le darai subito l'impressione di aver a che fare con un Don Giovanni da strapazzo, con un pappagallo da marciapiedi. Cerca piuttosto qualcuno che la conosca e fatti presentare. E poi, con tatto, con prudenza, spara le tue cartucce. Ci siamo capiti?

E mi congedò dopo avermi chiamato anche lui anima candida.

Il giorno dopo, ebbi la fortuna di vederla attraversare la strada proprio mentre un grosso camion stava per investirla. Con due salti le fui vicino e con uno strattone la salvai dalla morte. L'accompagnai a bere un bicchierino per rimetterai dallo spavento preso. Le parlai, le dissi del mio amore e non la trovai ostile ai miei sentimenti. Vi dirò, anzi, che la sera stessa, già passeggiavamo al chiaro di luna e che il mio braccio cingeva con molta naturalezza la sua vitina.

Parimmo di tante cose e ad un certo punto, lei rise.

— Perchè ridi? — le chiesi.

— Oggi, mi rispose lei — ero proprio destinata a fidanzarmi con qualcuno.

— Perchè?

— Alzò le spalle.

— Ho ricevuto — disse — una lettera d'amore da un certo Paolo, una telefonata di un tale che ha dichiarato di amarmi e di chiamarsi Enrico. Poi mi è stato presentato un certo Giovannino che mi ha fatto una corte spietata e, finalmente, sono stata fermata per la strada da un giovanotto che ha detto di chiamarsi Antonio.

***

Ho pensato ai consigli che mi avevano dato i miei amici. Ho deciso di perderli e di acquistare il tesoro.

Metz

Un famoso proverbio

Gli amici si conoscono nella disgrazia, Giustissimo per la maggior parte della gente, ma per il mio amico Giacomo, no. Tutti i suoi amici hanno qualche difetto, a sentir lui. Giovanni ha un occhio storto, Mario ha le gambe arcuate, Nino è bugiardo, Vittorio è pettegolo, Alberto è balbuziente, Carlo è intrigante. E non si è mai accorto, lui, di avere un occhio storto, le gambe arcuate e di essere bugiardo, pettegolo, balbuziente e intrigante.

Per lui, quindi, il proverbio dovrebbe essere cambiato così: le disgrazie si conoscono solo negli amici.

TRA AMICHE: — Poverina la nostra ospite! Sono forse i suoi spasimanti in marsina?

Aforismi sugli amici e sull'amicizia

A torto i proverbi e gli aforismi degli scrittori cinici si scagliano contro l'amicizia. «Degli amici — dice il proverbio — mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io».

E un aforisma dice:

«L'amico, questa persona da cui non posso difendermi perchè non è un nemico».

E un altro:

«Chi trova un amico, trova un tesoro, ma chi trova un tesoro trova mille amici».

E un altro ancora:

«Sono i nemici che ti procurano un danno, ma sono gli amici che ne godono».

Tutto ciò potrà anche essere vero, ma guai a dar retta ai proverbi e agli scrittori scettici: davvero la vita diventerebbe odiosa se di tutto diffidassimo, se di fronte a tutte le cose ci mantenessimo increduli.

Date retta a me: gli scrittori di aforismi pessimistici sono dei furboni che delle loro sentenze e delle loro ciniche definizioni fanno puramente e semplicemente una professione e non credono a niente di quello che scrivono. Fanno quattrini e questo è l'essenziale.

E se qualche anima pia prende sul serio le loro cose, se qualche ascolto si permette che veramente al mondo non esiste nè amicizia, nè amore, nè onore, nè virtù, nè bontà, nè coraggio, nè onestà, peggio per lui che li crede.

Io non invoco su questi scrittori la vendetta divina, perchè sono piccoli, calvi, molto miti e carezzo la vedova e gli orfani, ma è certo ch'essi danneggiano gravemente la società togliendo ai cuori tutte quelle illusioni, tutte quelle speranze che sono necessarie per vivere.

L'amicizia, secondo essi, non esiste, come non esiste l'onestà.

«L'onestà — essi dicono — è di chi non ha il coraggio di essere disonesto».

E il coraggio?

«Il coraggio è dato dal timore di apparire paurosi».

E chi legge queste cose e ci crede, si convince di vivere in un mondo ignobile, dove tutti gli sono nemici, dove non c'è luogo per nessun buon sentimento, e vive a disagio, in continuo sospetto, diffidando di tutti e di tutto, e questo è peggio che vivere ingenuamente credendo a tutti e a tutto.

L'ingenuo prenderà ogni tanto delle fregature spettacolose che gli faranno spiccare balzi fino al soffitto, ma se gli capita un giorno di trovare una cosa buona, ne gode e prova un piacere enorme perchè egli crede in quella cosa buona.

Il furbo, il sospettoso, invece, non solo non gode delle cose buone dalle che non crede in esse e ne diffida, ma non tutti i suoi sospetti prende ugualmente fregature spettacolose.

Perciò, fregatura per fregatura, è meglio prenderla subito e ingenuamente invece di faticare tanto ad evitarla per poi prenderla ugualmente.

Io ho conosciuto una volta uno scrittore d'aforismi pessimistici caduto in disgrazia, che dovette la sua salvezza al soccorso disinteressato e amoroso di un amico.

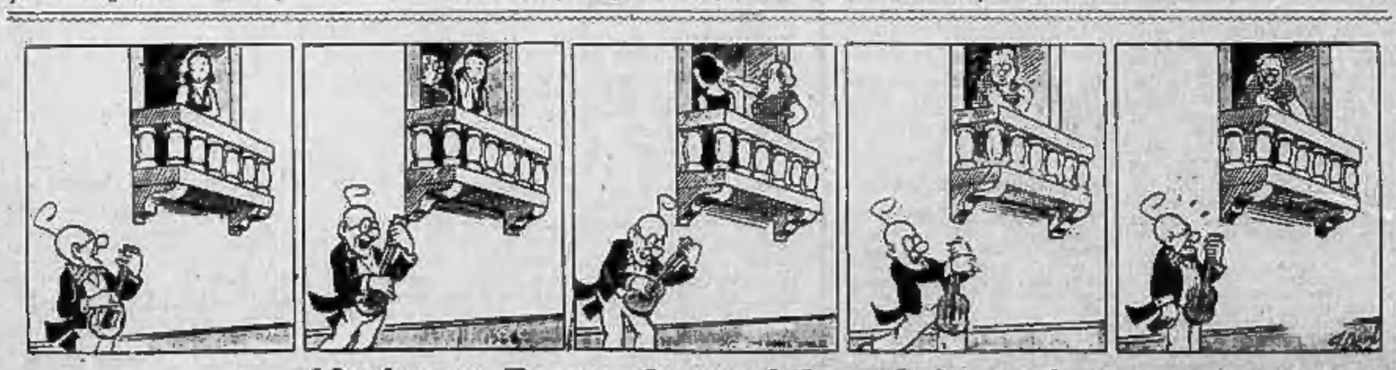
Si pentì — direte voi — di quanto aveva scritto e, spezzata sul ginocchio la penna, andò a vivere sulla cima di una montagna quale eremita e santone passando gli ultimi anni della sua vita in sacrifici e privazioni, nutrendosi esclusivamente di bacche e radici?

No, pubblicò immediatamente un libro di aforismi sulla gratitudine ricavandone somme enormi, e l'aforisma principale diceva:

«La gratitudine: questo eterno sentimento che il beneficatore pretenderebbe in cambio del beneficio di un minuto».

Perciò, cari lettori, se avete un martellone per le mani e lo dato in testa a uno scrittore di aforismi fate bene e riceverete lodi, onori, e importanti premi.

Mosca



Al signor Pasquale oggi è andata così...

La marchesa Marconi partita per l'Australia per il Congresso mondiale della radio

Napoli, lunedì sera.

Si è imbarcata oggi sulla nave *Viminale* diretta all'Australia, la marchesa Cristina Bezzi Scali vedova di Guglielmo Marconi, la quale si reca a Sidney per partecipare alle grandiose feste che il Governo australiano ha indetto per commemorare il 150 anniversario della fondazione di quella capitale.

Il Governo australiano si era già assicurata la presenza a tali feste del nostro grande Marconi anzi prima che morisse: e con lo scienziato sarebbe andata anche la marchesa Bezzi Scali. Ora l'Australia ha insistito per avere la presenza della vedova, e questa è partita oggi stesso. La nave *Viminale* non arriverà a Sidney che il giorno 4 aprile.

La simpatia grande per Marconi che si nutre in Australia è anche legata a quel grande avvenimento, realizzato da Marconi nel giorno 26 marzo 1930 quando dal porto di Genova, dalla nave *Elettra* faceva funzionare un apparato che accendeva l'illuminazione dell'Esposizione mondiale di elettricità in Sidney.

Durante le feste commemorative sarà tenuto in Sidney il Congresso mondiale della Radio, al quale la marchesa Bezzi Scali Marconi presenzierà in rappresentanza del compianto grande scienziato e vi presenterà una comunicazione da lui preparata.

La più prolifica di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

La casa segnata col N. 12 in via S. Maria di Castello è abitata da 11 famiglie con 44 componenti; al portone dell'edificio sono apparsi in breve periodo appesi ben 18 fiocchi, di cui 11 celesti e 2 rosa, lieti annunci di altrettante nascite. Ecco un primato finora non raggiunto in nessun altro caseggiato della nostra città.

Polemica d'arte a Reggio Emilia

La "deposizione,, del Correggio esaminata da esperti

Reggio Emilia, lunedì sera.

La polemica sulla famosa tela del Correggio, «La deposizione dalla Croce», accesasi in questi ambienti artistici dopo la notizia pubblicata da Stampa Sera il 29 settembre u. s., è entrata nella fase — chiamiamola così — ufficiale e forse conclusiva per l'interessata della Regia Sovrintendenza alle Belle Arti di Bologna, la quale ha disposto per il sopraluogo di una competente Commissione di esperti.

Tale Commissione, composta dai direttori delle Regie Pinacoteche di Parma e di Modena, ha sottoposto, giovedì scorso, il quadro di proprietà dell'orefice Gualtieri ad un attento e prolungato esame durato quasi quattro ore.

Naturalmente nulla ancora si conosce sull'esito di tale sopraluogo, ma la durata del caso lascia sperare che Reggio possa presto affermare di possedere, tra i suoi più celebri dipinti, anche questo capolavoro del sublime Maestro.

Lite in famiglia

La moglie condannata Il marito assolto

Como, lunedì sera.

Due maturi sposi di Mandello del Lario, Domenico Cantoni di 50 anni ed Emilia Bonaclea d'anni 47, in seguito a un diverbio si sono misurati in tenzone, a base di pugni e di bastonate. Iniziatrice è stata la moglie. Infatti la donna è uscita vincitrice, ma il Tribunale, al quale i due coniugi sono stati rinviati sotto l'accusa di lesioni reciproche, ha pareggiato in parità, assolvendo il marito per legittima difesa e condannando la moglie, col beneficio della condizionale, a due mesi di reclusione.

SALSOMAGGIORE Stazione di cure Salso-Bromo-Jodiche di incomparabile efficacia

Stagione termale: Ordinaria: 1° Aprile-30 Novembre — Invernale: 1° Dicembre-31 Marzo

Le acque e i fanghi di Salsomaggiore sono stati usati in tutto il mondo. Abbondantemente delle cure salsobromojodiche non gioielle della clinica TABIANO, dove è stato istituito un Centro Nazionale per la cura dell'anemia e dell'enfisema polmonare

NUOVA STAZIONE FERROVIARIA DELLO STATO

R. TERME BERZIERI (Gestione Statale) Stabilimento Termale fra i più belli e perfetti d'Europa

Circa DUE MILIONI di cure effettuate nel 1937

I principali alberghi dispongono di propri reparti termali interni con sorveglianza medica permanente ed offrono al loro ospiti la grande comodità di effettuare tutte le cure in albergo

ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA - PENSIONI
APPARTAMENTI AMMOBILIATI

Attrazioni sportive e mondane - Belle escursioni
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 %

Per informazioni, opuscoli, ecc., rivolgersi:
Ufficio Propaganda Azienda di Cura - SALSOMAGGIORE
» » Regie Terme - SALSOMAGGIORE
» » Regie Terme - Via Manzoni - MILANO
» » Regio Terme - Via IV Novembre - ROMA
Ente Provinciale per il Turismo - PARMA
e a tutti gli Uffici di Viaggio

ULTIME NOTIZIE

Ali nipponiche sulla Cina del Sud

Canton
nuovamente bombardata
in due attacchi aerei

Scianghai, lunedì mattino.

Le forze nipponiche avanzanti verso il sud lungo la linea Pechino-Hankao hanno occupato nella giornata di ieri, e questa mattina hanno sconfitto definitivamente qualsiasi focolare di resistenza cinese lo città di Cieng Ciao lungo le rive del Fiume Giallo.

Le forze aeree giapponesi, fin dalle primissime ore della mattinata, hanno sorvolato e furiosamente bombardato le linea di comunicazione dietro di questo fronte.

Che l'avanzata giapponese lungo la linea Pechino-Hankao in direzione della linea ferroviaria di Lunghai sia stata ripresa questa mattina, viene confermato anche da Hankao.

Le notizie aggiungono che i giapponesi dirigono le loro operazioni verso Vest e l'ovest al fine di assicurare la conquista della riva nord del Fiume Giallo.

Una colonna giapponese avanza in direzione ad ovest della città di Sia Wu Sia e di Ko Cia con lo scopo di effettuare una congiunzione con le truppe giapponesi operanti nei sobborghi di Tang Yuan Kuan ai confini della provincia dello Sciansi.

Un'altra colonna avanzante in direzione di est opera cercando di effettuare una congiunzione con le truppe imperiali sostanti nei dintorni di Feng Ciu, per poi spingersi verso il nord e congiungersi con le truppe di Cieng Ciao e Kai Fing.

Seconda le ultime notizie la situazione questa mattina lungo la ferrovia Tientsin-Pukao è rimasta immutata.

Una squadriglia di numerosi aeroplani da bombardamento è, frattanto, apparsa questa mattina alle ore 6 nel cielo di Canton bombardando la città furiosamente.

E' stato particolarmente oggetto di attacchi il quartiere industriale di Seke Pai.

Dopo questo bombardamento due degli aeroplani giapponesi hanno bombardato violentemente la riva di Bocca Tigris e la stazione di Cieng Mok Tan lungo la linea ferroviaria Canton-Kaojun. Durante il bombardamento è stato colpito un treno che trasportava delle munizioni, che con grandissimo fragore è esploso.

Poche ore dopo un nuovo attacco aereo giapponese veniva effettuato nella città. Alle ore 3 gli aeroplani da bombardamento giapponesi hanno sorvolato Canton in direzione della città di Sai Cuen.

Sino ad ora non sono ancora pervenute precise informazioni sui disastri causati dal bombardamento, ma, secondo le primissime informazioni, una fabbrica di armi è stata distrutta. Pure la sede cinese della fabbrica di aeroplani sovietici «Katia» è stata gravemente colpita. Numerosi sono pure i morti, che si crede raggiungano circa i duecento.

La quinta testa mozza nelle vie di Sciangai

VANE RICERCHE DEL MOSTRO

Sciangai, lunedì mattino.

Si apprende che durante la scorsa notte una quinta testa di cinese decapitato con il solito cartello ammonitore (« questo è la fine degli anti-giapponesi »), è stata scoperta nel settore della Concessione francese. Tutte le ricerche della polizia per scoprire il macabro assassino sono rimaste senza risultato e neppure sono stati trovati indizi che permettano di sperare nella scoperta dell'autore di questi assassinii.

LA FLOTTA TEDESCA
Come è composta e quante navi sono in cantiere

«F» e «G» stazzeranno trentacinquemila tonnellate

Berlino, lunedì sera.

Con lo stesso rapido ritmo che ha contrassegnato la ricostituzione dell'esercito, si è venuta operando in Germania la ricostruzione della marina da guerra, i cui effettivi saranno portati ai livelli determinati negli accordi navali anglo-tedeschi del 1935 e 1937 al compimento dell'attuale programma di armamento, per il quale sono in costruzione 4 navi da battaglia, una nave porta-aerei, 2 incrociatori leggeri, 16 sottomarini, 12 spazzamine, 6 navi da sgombero, due unità celeri, una nave scuola, 4 navi da accompagnamento, 6 navi da esercitazioni di sbarramento e in progetto 2 incrociatori leggeri, 8 torpediniere, 10 sottomarini, 2 unità celeri, 2 navi da accompagnamento ed una nave per rilievi nautici.

Tenuto conto di queste costruzioni in corso e in programma, informa l'Agenzia *Centraleuropa*, la marina da guerra tedesca viene a disporre dei seguenti effettivi: 4 navi da battaglia, di cui due, la *Scharnhorst* e la *Gneisenau*, di 26 mila tonnellate con cannoni da 9 a 28 cm. ed artiglierie antiaeree di 12 e 10 cm., già varate, ma non ancora in servizio e due, indicate con le lettere *F* e *G*, da 35 mila tonnellate con cannoni da 8 a 38 cm. e artiglierie antiaeree da 8-15 cm., in cantiere.

Sono in servizio tre corazzate da 10 mila tonnellate con cannoni da 6 a 28 cm. e artiglierie antiaeree da 8-15 cm.; la *Deutschland*, l'*Admiral Scheer* e l'*Admiral Graf Spee*.

In cantiere sono due navi portaaerei da 19.250 tonnellate. Nel 1937 sono stati varati due incrociatori da 10 mila tonnellate con cannoni da 8 a 20,3 cm. ed artiglierie antiaeree da 12 e 10,5 cm., portanti il nome di *Blücher* e di *Admiral Hipper*. Per la classe degli incrociatori leggeri sono in servizio il *Nürnberg*, il *Leipzig*, il *Köln*, il *Karlsruhe*, il *Königsberg* — ciascuno di 6 mila tonnellate — e l'*Emden*, di 5400 tonnellate; sono in cantiere due unità da 10 mila tonnellate ed in programma due altre da 7 mila. Pel cacciatorpediniere di 11 mila tonn. in servizio e 16 altre in cantiere. L'armamento è costituito di cannoni da 5 a 12,7 cm., di artiglierie antiaeree da 4 e 3,7 cm. e 8 lanciasiluri.

Sono in servizio 12 torpediniere per complessive 9600 tonnellate e 15 sono in costruzione e in programma, ciascuna del tonnellaggio di 600 t. Sottomarini: in servizio 36 unità di complessive 12.426 tonnellate; in cantiere e in programma 25. Dei sottomarini in servizio 24 sono di 250 tonnellate, 2 di 712 e 10 di 500. I 15 nuovi sottomarini già pronti per il varo sono di 740 tonnellate, dei 10 in programma 4 avranno tonnellaggio di 517 e 6 di 250 tonnellate.

I Sovrani accolgono alla stazione Termini Giovanna di Bulgaria

Roma, lunedì sera.

La Regina Giovanna di Bulgaria, partita sabato mattina da Sofia, è giunta ieri sera a Roma alle 22,50.

La Regina Giovanna ha avuto la gioia di essere accolta, al suo arrivo a Roma, dagli Augusti Genitori, il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, e dalla Principessa Maria. I Sovrani sono, infatti, giunti improvvisamente alla stazione Termini alle 22,40; l'auto di Corte si è arrestata di fronte alla facciata centrale della stazione e ne sono discesi il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, i quali si sono avviati direttamente al binario 21°, dove si sarebbe arrestato il convoglio che recava la Regina Giovanna di Bulgaria.

Come è facile immaginare, tra la folla che a quell'ora gremiva il piazzale si manifestava subito un moto di curiosità, seguito da un devoto accostarsi della gente, che si irrigidiva nel saluto romano al passaggio degli amati Sovrani. L'Imperatore e l'Imperatrice, in attesa del treno, si sono scambiati con la folla dei viaggiatori, sempre fatti segno ai rispettosi omaggi del popolo.

In perfetto orario, alle 22,50, è giunto il treno, al quale era stato agganciato il salone Reale. Non appena il convoglio si è arrestato ne è discesa, seguita dalla dama di Corte, la Regina Giovanna. L'incontro con gli Augusti Genitori è stato affettuosissimo.

Dopo una breve sosta nella saletta Reale, i Sovrani e la Regina Giovanna, fatti segno a vibranti omaggi del popolo, sono saliti in auto, allontanandosi, mentre un grande applauso prorompeva al loro indirizzo.

Achille Varzi
morto nel tentativo
di un primato aereo?

Il velivolo si sarebbe schiacciato su una collina presso il Cairo

Achille Varzi, il campione scomparso

Parigi, lunedì sera.

Il campione automobilistico Achille Varzi, che teneva un primato aereo di distanza, è precipitato nel deserto libico col proprio apparecchio.

Partito da Bengasi ieri sera, alle 11, è stato segnalato a Marsah Matrouh nella serata. Il suo apparecchio, un Percival Gull, è caduto a 100 chilometri a ovest del Cairo. Senza notizie del pilota e del suo passeggero, il pilota Reynald Reynaldi della Royal Air Force intraprendeva delle ricerche all'alba. La guardia di frontiera ha iniziato delle ricerche; sono stati infatti trovati i rottami dell'apparecchio e i corpi carbonizzati. I primi risultati dell'inchiesta lasciano supporre che l'aviatore, avvicinatosi al suolo per distinguere le luci del Cairo, si sia creduto al di sopra della vallata del Nilo e abbia urtato contro una collina.

Sino ad ora non si hanno altre conferme della notizia del tragico incidente.

L'Ambasciatore inglese ricevuto da Horinuchi

Tokio, lunedì mattino.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Horinuchi, ha ricevuto stamattina l'Ambasciatore di Gran Bretagna, sir Robert Craigie.

L'eredità Girola
Le arringhe degli avvocati della difesa

Milano, lunedì sera.

Riprendendosi questa mattina il processo per l'eredità del cav. Giuseppe Girola, parla per primo, in difesa della signora Ida Stucchi vedova Girola, l'avv. Massarenti, il quale, richiamandosi ai rapporti esistenti fra la figlia Maria e i genitori e il fratello Carlo, si rifà all'ambiente famigliare nel quale ha vissuto la signorina Maria.

Il dissidio

Ricorda, quindi, in base ai documenti in atto, che la Maria aveva un carattere vivace; facile allo spendere, era amante degli svaghi e dei divertimenti, mentre, da altro canto, il padre, pur affezionatissimo alla moglie e a entrambi i figliuoli, era forse eccessivamente severo e geloso del suo buon nome e della onestà della sua famiglia. Accenna agli esagerati conti fatti dalla figliola all'età di 17 anni, presso un ditta di mode cittadina, conti che salirono alla somma di 18 mila lire.

Ricorda altresì che, nel febbraio 1924, a 20 anni, la ragazza, insofferente della disciplina paterna, fuggì, senza alcun motivo, a Roma, prendendo alloggio al Grand Hotel e lasciando per cinque giorni la famiglia nella più profonda angoscia e senza notizie. Entra intanto in scena Michele Intaglietta: la madre e il fratello, dinanzi al sbandamento della rispettiva figlia e sorella, tengono un contegno di attesa, giacchè chi deve decidere è il padre, il quale però è internato a Villa Fiorita.

In seguito alla cura malarica il Girola migliora sensibilmente e, per consiglio dei medici, è trasferito alla Casa di Maggio di Valsassina; informato del sbandamento della figlia Maria vi si oppone recisamente.

Dopo aver tracciato con rapidi cenni la figura di Michele Intaglietta, l'oratore ricorda che la signorina Maria fuggì una seconda volta a Torino e rimase in un albergo per più di un mese: dalla fine di giugno all'agosto 1932. Nell'agosto la signorina torna in famiglia e il padre le scrive dalla Villa di Maggio, deplorando il suo contegno, ma, soprattutto, quello dell'Intaglietta. La signorina si trasferisce a Cassina Rizzardi, nella villa di famiglia, e, in quel periodo, ella scrive sul letto del padre « gli avari muoiono male ».

Viene, quindi, inviata in un posto tranquillo a Povo (Trentino), presso la sua ex-nutrice, ma, il 27 agosto, Maria fugge nuovamente e si trasferisce in un grande albergo del Lago Bralea, posto molto mondano.

Il fratello Carletto le scrive dichiarandosi dolente di quanto era avvenuto e si offre di interporsi presso il padre, affermando che le vuole molto bene e che, anche questa volta, la difenderà. L'avv. Carloni, incaricato dal cav. Girola, si reca all'albergo suddetto il 15 settembre 1932, per ricondurre in famiglia la figliuola; ma non trova Maria. Giunge, invece, la famosa lettera, letta dal Pubblico Ministero, datata da Berlino 25 ottobre 1932. Segue la richiesta di interdizione del padre, chiesta dalla figliuola d'accordo con l'Intaglietta. Il 15 ottobre 1932 avviene a Roma il matrimonio di Maria con l'Intaglietta e, nello stesso giorno, la signora scrive alla madre una lettera, che l'oratore legge, e nella quale si parla delle sue sofferenze e si accenna all'interdizione del padre, mentre gli sposi prendevano l'aereo verso la loro felicità.

Circostanza ignorata

Passando alle condizioni mentali del cav. Girola, il difensore legge l'interrogatorio reso dallo stesso all'autorità giudiziaria nel gennaio 1933, nel quale egli dimostra di essere in piena lucidità di mente e dà notizia del suo patrimonio; si duole del contegno della figlia, che sa promotrice del giudizio di interdizione, ed esprime parole di affettuosità per il figliolo, che dice essere una « perla » e sfruttato dalla sorella. Accenna, anche, al fatto che la signora Stucchi, desiderosa di incontrarsi con la figlia, le mandò, su consiglio dell'oratore e dell'on. Varga, un messo a Roma, al quale la signora Intaglietta rispose di indirizzarsi ai suoi legali.

L'avv. Farinacci desidera che si dia atto che, in quell'epoca, la signora Intaglietta aveva messo alla luce il suo secondo bambino e fu proprio lui che consigliò per telefono la signora, data anche il suo stato di salute, di indirizzare il messo della madre ai suoi legali. D'altra parte l'avv. Farinacci dichiara di aver più volte consigliato di evitare assolutamente questo processo.

Gli avvocati Massarenti e Varga dichiarano di aver ignorato l'intervento dell'on. Farinacci e che, se lo avessero saputo, si sarebbero rivolti direttamente a lui, sicuri di trovare un terreno d'accordo.

A questo punto l'udienza è sospesa per qualche minuto. Alla ripresa, l'avv. Massarenti accenna alla partenza dei coniugi Intaglietta per l'America, mentre il giudizio civile aveva il suo corso, e viene a parlare della requisitoria del Pubblico Ministero in data 23 luglio 1935, chiedente il proscioglimento della madre e del figlio Carlo con la formula dell'insussistenza di reato, alla quale requisitoria seguì la sentenza del 30 aprile, che riconosce la validità del testamento del defunto cav. Girola.

Venendo all'occultazione del chirografo di 300 mila lire, il difensore dimostra che non vi fu alcuna occultazione, come in base alle testimonianze afferma che non si può parlare di falsa testimonianza, e conclude, dopo un accenno alla Canepa, facendo appello al Tribunale perchè, in base alle risultanze processuali, voglia pronunciare una sentenza di assolutoria nei confronti della signora Ida Stucchi.

Commenti di Borsa

TORINO, 21. — Normale sistemazione dei riporti con tasso sul denaro all'1 idrica come il mese precedente. La riunione svoltasi in seguito nell'un mercato assai attivo e favorevolmente orientato, con ripresa di scambi maggiore sulle Sip, Tedeschi e Viscosa che progrediscono notevolmente. Anche il comparto dei Fondi Pubblici si avvantaggia sensibilmente, pur tenendo conto dell'ammontare del riporto. Sostenuti tutti gli altri.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% 75,50; Redimibile 3,50% 70,40; Rendita 5 % 93,60; Redimibile 5 % 94; Mediterranee 665; Meridionali 846; Sabaudo 3,50; Torino-Nord 177; S.A.I. 317; Italgas 200; Sip 75; Terni 309; Valdarno 210; Meridi. Elettr. 285; P.C.E. 96; Sues 95; Edison 360; Unes 11,80; Stet 670; Marelli 122; Savigliano 1065; Nebiolo 230; Tedeschi 156; Manecuiisio 226; Ilva 245, Ansaldo 53; Fiat 485; Cir 244; Schiapparelli 138; Mira Lanza 189; Monteponi 500; Amiata 117; Montecatini 194; Aeto 154; Talco Grafite 500; Gilardini 107; Acqua Pot. 371; Florio 61; Veneti Unica 85; Rom. Zuccheri 84; Lane Borgosesia 1257; Valli Lanzo 77; Viscosa 666; Colon. Merid. 283; Ilsa 218; Silos 197; Cartiera It. 157; Burgo 338; Fornaci Rivo. 179; Eniniera 67 ord.; Saffa 148; Baratti 65; Fiuso 93; Nobel 247; Italcavi 140.

MILANO, 21. — Sistemati stamane i ricorti da fine corrente e due corse p. v. con molta facilità, denaro superiore al bisogno e tassi leggermente più tesi. Il mercato continua il suo buon fermo tra scambi animatissimi. Transazioni assai numerose anche per i titoli di Stato in promettente ripresa con la Rendita 5 % a 93,15, 93,75, 93,57; Rendita 3,50 % a 75,10, 75,90; Redimibile 5 % a 93,87, 94,30, 93,92; Redimibile 3,50 % tra 70,70, 70,40 fine corrente mese. Negli industriali in maggior vantaggio le due Pirelli, Meridionali, Edison, Sade, Franco Tosi, Sip, Unione Manifatt., Cascami, Olcese, Emiliane, Mediterranee, Centrali, Idroelettriche.

Industriali tedeschi visitano a Salerno
l'Istituto Sperimentale Tabacchi

Salerno, lunedì sera.

Stamane a Scafati, alle 10, è giunta da Napoli in automobile, accompagnato dal Direttore Generale dei Monopoli, ing. Boselli, e dal Direttore dell'Ente nazionale Tabacchi, l'atteso gruppo di industriali germanici dell'industria tabacchistica del Reich, inviato al loro Presidente Federale del Commercio del Reich.

I visitatori si sono soffermati con particolare interesse nel Regio Istituto Sperimentale Tabacchi «Leonardo Angeloni», ove erano ad attenderli autorità, gerarchie della Provincia.

I visitatori hanno ammirato, tra l'altro, la Sala-Mostra, ove, in sintesi, è riprodotto lo sviluppo crescente della tabacchicultura del salernitano e di tutti i paesi dell'Italia Imperiale. I tedeschi, nel lasciare la sede dell'Istituto, sono stati fatti segno a una manifestazione di cordialità e di simpatia. Quindi si sono recati a Pontecagnano, ove hanno visitato, tra gli altri, lo stabilimento della Salm «Mario Antonio Alfano».

Sempre accompagnati dalle autorità salernitane, con a capo il Prefetto, il Federale e fra le quali si trovavano anche il sottosegretario on. Mario Iannelli e il sen. Mattia Farina, gli ospiti hanno, poi, proseguito per Paestum, per visitare quella zona archeologica e, quindi, hanno visitato il grandioso stabilimento della «Tenuta Picciola», sorto d'incanto, che prende il nome di Farinia e che rappresenta una grande realizzazione dell'industria del tabacco della provincia di Salerno.

La morte dell'impresario teatrale Franco Liberati

Roma, lunedì sera.

Stamane, nella sua abitazione in Roma, è morto il noto impresario teatrale Franco Liberati.

Da giovanissimo si era dedicato al teatro, come commediografo dapprima, e, poi, avendo stretto amicizia con Ermete Novelli, in qualità di amministratore e di impresario. Come tale, seguì il grande Novelli nei suoi numerosi viaggi in Oriente e nelle Americhe. Quando Novelli si ritirò dalle scene, il Liberati si dedicò esclusivamente alle imprese teatrali e tenne, successivamente, la gestione dei teatri Nazionale, Argentina, Valle e Quirino.

Fu pure insegnante e direttore della scuola di recitazione «Eleonora Duse» all'Accademia di Santa Cecilia.

Il fuoco nel letto

STRADELLA. — La settuagenaria sorella Teresa, affittuaria di una casetta annobiliata di certa Virginia Rezzani, dopo aver messo un braciere con del trabiccolo posto nel letto, si era recata fuori di casa. Più tardi però un vicino notava un fumo acre uscire dalla imposte e sfondata la porta, veniva constatato che il fuoco aveva già distrutto non solo il letto ma anche tutto il mobilio. I danni ammontano a circa 4000 lire.

IL FIGLIO DI DUE MADRI
La levatrice Gina Chini chiave del mistero attivamente ricercata

Roma, lunedì sera.

Il padre del maestro Langella, che, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che anche a lui risulta, per segni esteriori, che la nuora Tecla Scarano era in stato interessante, sarà molto probabilmente chiamato a Napoli a deporre davanti all'autorità inquirente.

Intanto si apprende che la P. S. e i Carabinieri hanno intensificato le indagini per rintracciare la levatrice Gina Chini, la quale ha avuto tanta parte in tutta la singolare vicenda. Soltanto una chiara ed esauriente deposizione della Chini potrà chiarire il mistero, perchè soltanto la levatrice potrà dire al Giudice Istruttore se, nella sua abitazione di via Decollo Lolly, nacquero due bambini oppure uno solo. Ma nonostante le indagini attivissime della polizia, ancora non si è riusciti a rintracciare la Chini.

Si cerca un... creditore
Come un mitilo vuol trovare l'operaio che gli prestò 500 lire

Piacenza, lunedì sera.

La Camicia Nera Nello Salsi di Salsomaggiore, combattente in Africa Orientale, ritornando in patria a bordo del piroscafo *Urania*, ebbe necessità di un prestito. Fra i suoi camerati trovò chi ben volentieri gli prestò cinquecento lire, con l'intesa che, alla giunta a Napoli, il Salsi avrebbe restituito l'importo. Non vi fu altro scambio d'impegno, ma allo sbarco, datosi l'entusiasmo e la confusione, il debitore ha perduto le tracce del creditore e, per quanto lo cercasse non gli è stato possibile rintracciarlo. Il Salsi, tornato a Salsomaggiore, si affrettò ad avvertire il Comando della 83.a Legione CC. NN «Sant'Antonino» perchè volesse occuparsi per la ricerca del creditore, del quale il Salsi non conosce nemmeno il nome, ma che sa unicamente essere un operaio piacentino che occupava a bordo dell'*Urania* la cabina n. 185.

Non è certo comune il caso di un debitore che vada affannosamente alla ricerca di un creditore che si è reso latitante. Il creditore tuttora non si è fatto vivo

Ladri sacrileghi

GALLARATE. — La storica chiesetta dedicata a S. Ilario, adiacente al Cimitero di Casorate Sempione (Gallarate) è stata visitata questa notte da ladri sacrileghi i quali scassinato l'ingresso della sacrestia, si appropriavano di una somma rappresentante le offerte dei fedeli e di arredi sacri. Dalla prossima camera mortuaria del Cimitero gli ignoti asportavano materiale vario. Parte della refurtiva è stata abbandonata poi dai ladri in fuga nelle campagne circostanti.

Muore in un bosco

COMO. — In un bosco di sua proprietà, posto in frazione Piedimonte, è stato rinvenuto il cadavere del contadinanza Pietro Seseno. La morte sembra dovuta a sincope

Un pulcino?

A prima vista si direbbe trattarsi di un pulcino, sia pure di proporzioni insuitatamente piccole. Invece si tratta di una mezza noce, cui la natura ha dato questo strano aspetto. E' stata trovata dal pensionato Sebastiano Michela, abitante in via Venasca 3

Ultime di Cronaca

LA DISGRAZIA DI UN BIMBO
Ferito gravemente al capo da una cardatrice

Stamane alle ore 10,10, il bimbo di sei anni Remo Basengo entrava nello stabile segnato con il n.o 41 di corso Belgio, attirato dai lavori di cardatura della lana di alcuni materassi, che stavano svolgendosi nel cortile della casa.

Imprudentemente, il bambino si avvicinava alla macchina con la quale si compie questa operazione e che, come è noto, è munita di una specie di grande pettine d'acciaio fatto di lunghissimi e acuminati denti che pettinano la lana e sono manovrati dal materassaio. La testa del bimbo — data la piccola statura di questo — si trovava all'altezza appunto del pettine d'acciaio; e, malauguratamente, nello svolgersi dell'operazione, il ragazzo si avvicinava troppo alla macchina. I denti di questa raggiungevano il capo del fanciullo producendogli una orrenda ferita.

Soccorso dai presenti e accompagnato alla più vicina farmacia, il povero piccolo veniva poscia portato da un'autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini dove il dott. Vidili gli riscontrava una larga ferita lacero contusa al capo con scollamento del cuoio capelluto alla regione parietale destra e lo medicava giudicandolo guaribile in 15 giorni.

A MONCALIERI
Donna ferita dalla tranvia a vapore

E' stata medicata dal dott. Colombo, all'Ospedale delle Molinette, certa Caterina Da Milano, di Pasquale, di anni 37, abitante al Nichelino in via Torino 3, che le fu riscontrato abrasioni multiple, guaribili in pochi giorni.

La donna ha raccontato che mezz'ora prima, in quel di Moncalieri, mentre procedeva rasente ai binari del tram a vapore che fa servizio da Moncalieri a Saluzzo, veniva urtata da questo che, per sua fortuna procedeva però molto adagio in quel punto, attraversando l'abitato, e gettata a terra riportando la lamentate lesioni.

IN PIAZZA STATUTO
Un'auto contro un tram

Un incidente senza gravi conseguenze è avvenuto stamane in piazza Statuto.

Un'automobile privata che attraversava la piazza alle ore 10,30, diretta verso via Cibrario, all'imbocco di questa, andava ad urtare contro un tram della ventidueesima linea che stava sopraggiungendo.

L'incidente era di poca entità e poco dopo sia l'auto che il tram potevano riprendere il loro interrotto tragitto.

Coniugi percossi da un sarto manesco

Sabato sera, verso l'ora di cena, i coniugi Antonio e Clara Duri, abitanti in via Artisti n. 32, ricevettero una visita: un sarto, certo Emanuele Arsenio abitante in via Cesare Balbo n. 33, il quale — stando a quanto hanno raccontato i coniugi — non si dimostrò un ospite molto tranquillo, poichè, infatti, egli, per futili motivi, venne ben presto alle mani con i padroni di casa, i quali dopo la visita fatta loro dal violento sarto — dovettero farne una a loro volta. Essi hanno dovuto infatti recarsi ieri all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare le conseguenze dell'ospitalità concessa che è costata al marito contusioni alla regione orbitale destra e alla moglie contusioni ecchimotiche multiple al viso, alla radice del naso e alla fronte, dichiarate guaribili per ambedue in otto giorni.

Incidente stradale

Stamane, alle ore 10, veniva medicato all'Astanteria Martini l'operaio Giovanni Benedetto fu Domenico, di 55 anni, abitante in via Paolo Veronese n. 750, nella cascina Pulazzo, al quale i sanitari di servizio riscontravano una ferita lacero contusa al labbro inferiore e una contusione alla spalla sinistra.

Il Benedetto ha raccontato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che poco prima, mentre percorreva via Stradella, provenendo dalla periferia e diretto verso il centro della città, veniva investito, all'angolo di corso Grosseto, da un'auto che procedeva in senso inverso, targata n. 283213-TO e guidata da certo Biaggiotti Ettore fu Umberto di anni 29, abitante in via Pianceri n. 3, che provvedeva a portare all'Ospedale sopraindicato l'investito che i sanitari giudicarono guaribile in giorni 10.

Malore

Stamane, alle ore 9, un inquilino della casa di via San Tommaso n. 23 trovava sul pianerottolo del primo piano un uomo steso al suolo, privo di sensi. Avvertita la Croce Rossa, egli veniva portato con una autoambulanza all'Ospedale San Giovanni dove era identificato per l'operaio laminatore Riccardo Helpratz di Giovanni, di anni 46, abitante in via Lucio Bazzani n. 1, e ricoverato con prognosi riservata.

Arrestata per ubriachezza

Giuseppina Ins fu Alessandro, abitante presso la Casa dell'Ospitalità Fascista, in via Mosterrello, ha forse voluto ieri festeggiare il carnevale. Fatto sta che si è presentata presso la benefica istituzione in istato di grave ubriachezza. Poichè, con il proprio contegno era di disturbo per gli altri ricoverati, non volle tratta la arrestò e denunciata per ubriachezza, dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

Urtato da un'automobile

Ieri il quarantanovenne Tommaso Comandone fu Biagio, abitante in via Nizza n. 349, mentre percorreva in bicicletta lo stradale che porta a Borgaretto, veniva investito dall'automobile targata n. 40704-TO, condotta dal proprietario ing. Ettore Dupré fu Ernesto, abitante in corso Re Umberto n. 66. Il Comandone riportava delle lesioni varie che i sanitari dell'Ospedale Mauriziano giudicavano guaribili in cinque giorni.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % o.	35	1,75	1-1-38	79 175	78 85
100	Id. f. p.	35	1,75	1-1-38	79 50	79 65
100	Pr. Rend. 3½ % o.	7	1,75	1-1-38	79 50	79 65
100	Id. f. p.	7	1,75	1-1-38	79 15	79 70
100	Rend. 5% '36 s.	5	2,50	1-1-38	93 225	93 50
100	Id. f. p.	5	2,50	1-1-38	93 225	93 50
100	Redim. 5% o.	—	2,50	1-1-38	93 225	93 50
100	Id. f. p.	—	2,50	1-1-38	93 50	94 50
100	A.E.I. 4½ % o.	8	11,25	1-1-38	93 50	94 50
500	Torino 4½ % o.	20	11,25	1-1-38	454 50	455 —
500	Id. 3% o.	6	11,25	1-10-37	447 —	447 —
500	S. Paolo 3½ %	69	7,875	1-10-37	408 —	406 —
500	Id. ¼ (in b) o.	5	2 —	1-10-37	447 50	447 50
500	Ferrov. 3% o.	—	5,75	1-1-38	308 —	307 —
500	Bl. Parr. 4½ o.	9	11,25	1-1-38	470 —	470 —
100	S.T.N. 1940 o.	13	5,50	15-11-37	102 90	102 50
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	103 —	103 25
100	Id. 1943 VIII	3	2 —	15-6-37	89 65	89 65
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-37	91 80	91 80
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-3-37	99 75	99 75
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	20 —	1-1-38	600 —	600 —
500	I.R.I. Mare 4½	9	11,25	1-1-38	462 50	462 50
500	I.R.I. Ferro 4½	4	11,25	1-1-38	484 —	484 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	2 —	1-10-37	418 —	418 —
500	Stipel 6%	17	13,50	1-11-37	503 —	503 —
350	Mediterranee	78	24,50	16-4-37	365 —	365 —
500	Meridionali	134	11,25	1-1-38	838 —	845 —
5	Lloyd Sabaudo	24	28 —	29-4-31	3 875	3 90
200	Navig. A. I.	3	10,80	1-4-37	216 50	213 —
100	Torino-Nord	9	9 —	2-4-37	178 —	— —
16	Italgas	6	0,700	1-6-37	16 675	16 675
56	Sip	10	2,70	31-5-37	75 75	76 675
200	Terni	62	11,10	30-5-37	308 75	311 5/8
75	F. C. E.	19	4,350	1-4-37	68 75	68 75
100	Valdarno	7	0,10 s.	5-10-37	211 —	213 —
100	Sese	20	4,50	1-4-37	92 75	93 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Unes	53	0,45	15-4-37	11 70	11 80
250	Meridi. Elettr.	22	7,20	2-1-38	287 —	287 —
500	Edison	3	7,50 s.	4-10-30	356 50	360 —
500	S. V. E. T.	7	11,25 s.	1-7-37	668 50	673 50
100	Marelli e C.	17	6,50	20-8-37	131 75	133 —
100	Savigliano	21	27,50	30-3-37	990 —	1000 —
100	Nebiolo	55	7,50	2-4-37	237 50	240 —
100	Bastogi	18	11,25	2-4-37	225 —	227 50
100	Tedeschi	7	3,50	18-3-37	157 50	156 —
100	Ansaldo	6	6,25	7-6-33	53 —	53 75
500	Ilva	90	10,50	30-3-37	948 99	947 50
100	Fiat	93	13,50	16-3-37	484 75	487 778
—	Riunite Comma	—	—	—	105 —	106 —
17,50	Monte Amiata	19	2,25	5-4-37	117 50	118 —
100	Montecatini	61	9 —	5-4-37	194 —	194 75
250	Monteponi	12	18,75	1-4-37	500 —	508 —
100	Schiapparelli	34	0,225	15-3-37	136 50	138 50
100	Mira Lanza	10	7,50	25-3-37	189 —	190 50
100	C. I. R.	13	9,00	28-7-37	933 50	946 —
1	A. M. I. C.	1	2,75	15-4-37	103 50	104 50
100	Talco Grafite	18	18,00 s.	2-10-37	500 —	509 —
50	Rumianca	—	2,50	17-9-37	66 25	67 378
75	Ciardini	69	4,00	1-7-37	107 50	108 —
500	Acqua Potabile	24	7,50	1-7-37	373 —	373 —
75	Florio	—	10 —	1-10-36	60 99	61 —
3	Veneti-Unica	3	3,15	21-6-37	84 50	85 50
250	Romana Zucch.	24	5,50	30-12-37	82 —	81 25
250	Viscosa	6	10,50	1-4-37	598 —	598 50
100	Valli Lanzo	3	1,25	5-11-37	77 25	77 50
150	Colon. Merid.	93	10,50	16-4-37	283 —	284 —
500	Lane Borgosesia	11	63 —	5-3-37	1250 —	1265 —
500	Silos Cahaya	22	9 —	1-4-37	195 —	195 —
150	Sani Stabili	6	4,25	1-4-37	212 —	212 —
100	Cartiera Ital.	128	8,10	7-4-37	158 —	158 —
225	Cartiere Burgo	14	8,10 s.	15-10-37	238 50	243 50
65	Fornaci	36	5 —	1-4-38	181 —	180 —

DAMBI: Parigi 22.37; Londra 86.40; Svizzera 443; New York 18.

MILANO

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 5% '36 s.	93 25	93 37
100	Id. f. p.	93 30	93 57
100	Rend. 3½ % o.	73 10	73 15
100	Id. f. p.	73 20	73 20
100	Redim. 3½ % o.	70 15	70 50
100	Id. f. p.	70 60	70 40
100	Redim. 5% o.	93 85	93 77
100	Id. f. p.	93 85	93 95
100	O. I. M.	977 —	976 —
500	Centrale	1073 —	1073 —
1000	Assicur. Gen.	4410 —	4410 —
250	Mediterranee

"STAMPA SERA" - SPORT

Dopo le sconfitte di Ambrosiana e Genova

Il Campionato comincia da ieri

Il Campionato continua a non lasciar dormire. Appena una situazione si consolida, qualche valore si conferma, il ruolo delle squadre più importanti si definisce, già un soffio di tempesta sulla costruzione e tutto ritorna nell'instabile, nell'incerto, nell'indefinito. Il Campionato vuol dominare lui la ribalta del calcio nazionale e non permette che una squadra o l'altra assuma toni da prima donna.

Le han buscate i milionari

Una settimana fa Ambrosiana e Genova potevano dire di... essersi fatta la posizione. Vittoriose sul Bologna e sul Torino, avevano messo il punto alle discussioni sul proprio valore. Erano le dominatrici del campo, solo invidiate, ma senza eccessivo pericolo, dalla Juventus. Oggi tutto pare cambiato. Ambrosiana e Genova le hanno duramente buscate, la Juventus è quasi al loro fianco e Milan e Roma tornano, ad annusare l'aria del primato. Il «sempre più interessante» sta toccando limiti parossistici.

Chi ha riportato tutto in alto mare ed ha fatto sì che... il Campionato cominci da ieri sono, come sapete, i parenti poveri, o quasi, delle due squadre di testa: Milan e Liguria, dei parenti poveri che si son provati con successo a farla da milionari. Ha sorpreso di più il colpo dei liguri, o quello dei «milanisti»? Siamo sinceri, quello dei liguri. Sulla partita di San Siro, infatti, gravava l'atmosfera dell'incertezza: su quella di Marassi non splendeva che la stella rossoblù. (Ma stella che è diventata una candela!

Da tempo il Genova non conosceva più sconfitte e passava indolume come una salamandra attraverso il fuoco dei più accaniti contrasti. Portata sull'onda dell'entusiasmo popolare, ferrata contro le avversità, animata da tenace volontà di successo, inebriata dalla possibilità di conquistare lo «scudetto», la squadra andava avanti con una forza irresistibile, come inebriabilmente protesa a spezzare ogni ostacolo. Come ha potuto inesplicabilmente, calcisticamente, cadere allo sgambetto fesso da una squadra che aveva in classifica meno della metà dei suoi punti?

E' la classica disgrazia dei milionari, non più abituati ad aver a che fare con le piccole difficoltà e con gli imprevisti che per i minori mortali son problemi di tutti i giorni. Il Genova non era riuscito a passare alla Liguria come ad una rivincita pericolosa, ma soltanto come ad un mezzo per accumulare due punti di più in classifica; il Genova era convinto, dopo aver rimediato fortunosamente tante volte ai vuoti lasciati da atleti infortunati, di superare senza gravi preoccupazioni l'inconveniente dell'assenza del giovane Baranzini al centro dell'attacco. Sul campo le cose si son messe, invece, in modo diametralmente opposto. La Liguria ha detto subito di non aver alcuna predisposizione a far da materasso e Perazzolo, appena recuperato dalla clinica, non è riuscito ad inserirsi nel gioco dei compagni d'attacco. Le previsioni si dimostravano errate e di fronte all'errore il milionario ha perso la testa. I meccanismi della macchina rossoblù non han più funzionato, Morselli ha reso più evidente quel leggero scadimento di forma già rivelato l'altra domenica a Torino, Perazzolo è naufragato fino al collo, più nessuno ne ha capito niente, né i giocatori sul campo, né chi li guidava dalle linee, né una vera girandola di spostamenti e di cambi di ruolo ha messo in subbuglio quel poco che ancora restava chiaro e gettato il disordine in tutto e tutti. Così il povero povero, baldanzoso e deciso a spingere la sua barca sino alla fine, ha vinto con tutti i crismi della regolarità e del merito.

Storia diversa a San Siro, dove le due sorelle rivali vantavano dei titoli di classe assai vicini. L'Ambrosiana — non da oggi lo dichiamo — non è una squadrone (come, del resto, non lo è nessuno in questo Campionato) ed un Milan in gran giornata può darle la replica con onore. Che è quanto ieri è stato dimostrato dinanzi a trentamila spettatori smaliziati e delusi, a seconda del colore nerazzurro o rossonero della loro passione calcistica.

La Juventus è in lizza

Sapete che la botta in testa alla capolista, il Milan l'ha tirata nella ripresa, quando, applicando il suo gioco serrato, veloce, imprevedibile, realizzatore ha scombussolato le idee di Olmi, di Setti e dei loro compagni di difesa. Quando s'è ricordato di essere il Milan ed ha dimenticato la tradizione che lo voleva battuto, il Milan ha vinto. Ha spezzato la tradizione, ha assottigliato la trama del filo su cui l'Ambrosiana s'arrampica per arrivare allo «scudetto» e s'è riportato nella zona delle operazioni.

Battuto il Genova, battuta la Ambrosiana, i rapporti fra le due, fino a sabato sera, favoritissimi non mutano. Sempre un punto le separa, come prima. Le due sconfitte gettano, però, un'ombra nera di dubbio sul loro futuro comportamento nel torneo. Avranno un seguito sul morale dei giocatori? Rivelano uno stato di indisposizione, se non di crisi, nel complesso del gioco? Sono soltanto disavventure passeggere da cui risorgeranno più temprate di prima? Per rispondere a questi interrogativi bisogna attendere. La attesa, del resto, non sarà lunga, poichè fra una settimana sono in programma due trasferte che potranno essere assai chiarificatrici: l'Ambrosiana andrà a Napoli ed il Genova a Trieste. Fra quindici giorni, poi, si troveranno di fronte all'Arena. Soltanto allora, forse, una parola decisiva potrà essere detta.

Se, però, i rapporti fra nerazzurri e rossoblù son rimasti quelli di prima, non altrettanto può dirsi per i rapporti della due squadre con le altre squadre. Juventus prima di tutte, seppoi Milan e Roma.

La Juventus, dunque, è più che mai in lizza, anche se il calendario non si annuncia tra i più felici. Lo lizza tornano Milan e Roma. Noi non crediamo troppo a queste due squadre, pur riconoscendo ai rossoneri (che debbono ricevere a San Siro anche Juventus e Genova) il ruolo possibile di severi giustizieri del torneo. Giustamente, intanto, i loro tifosi esultano per la vittoria di ieri, vittoria che, oltre al valore contingente dei due punti e dell'affermazione tecnica costituisce la più ambita soddisfazione per l'orgoglio dei colori sociali.

La giornata di ieri ha fatto scendere ancora uno scalino al Bologna ed al Torino. I bolognesi, quando avranno saputo i risultati di Milano e di Genova, si saranno convinti di aver fatto male a «smobilitare» troppo presto, mentre i «granata» devono, ancora una volta, imprecare alla mala sorte. A Trieste, infatti, tutti son concordi nel dire che la sconfitta proprio non se la meritavano.

Arn.

Quelli della lettera B

Fra i due litiganti... l'Alessandria gode

Come fu, come non fu, da qualche anno il famoso quadrilatero piemontese si era ridotto a un triangolo. Il motivo dipendeva dalla sparizione del Casale dalle scene della Divisione Nazionale. I tre lembi rimanevano quindi Vercelli, Alessandria e Novara.

Quest'anno i tre compari si sono ritrovati tutti insieme nella aerea cadetta; naturale quindi che riprendesse la tradizione dei famosi incontri piemontesi. Lo iniziò, domenica scorsa, completato in modo che Pro Vercelli e Novara fossero di turno per dirsela direttamente. I grigi stavano con l'orecchio teso per ascoltare quello che si poteva udire dalle parti di S. Gaudenzio. E' finito che tra i due litiganti è stata precisamente l'Alessandria a goderne.

Il risultato è venuto come una vera sorpresa. Ma le sorprese, come diceva anche Monsignor di La Palisse, arrivano quando uno meno se le aspetta. E chi si sarebbe aspettato che i novaresi scegliessero, per collezionare la loro terza sconfitta, proprio una partita casalinga, e per di più che si concedessero un tale lusso precisamente con i vecchi rivali della rissa?

I "perchè,, e i "percome,,

Siamo sicuri che i novaresi, ragazzi bravi e perbene sportivi che sono, non vorranno cercare scuse a questo loro autentico passo falso. Tuttavia la squadra azzurra ha pienamente diritto a molte attenuanti.

Prima di tutto bisogna cominciare col dire come il punto della vittoria vercellese sia stato ottenuto su calcio di rigore, battuto da Svagelli al 3' della ripresa per un fallo di Mazzucco su Brosa. Questo sia detto non per sminuire la magnifica vittoria dei bianchi: un calcio di rigore è una evenienza di gioco come un'altra. E d'altronde occorre anche rilevare come lo stesso Svagelli avesse, al 28' del primo tempo, mandato a finire la palla in fondo alla rete di Calmo, e l'arbitro aveva annullato per un fuori gioco che ai più era parso assai dubbio.

Il Novara era stato però costretto ad affrontare la risorgente Pro con una formazione di assoluto ripiego; mancanti cioè di tre pilastri quali sanno essere Morbese, Bonati e Longoni. Il centro mediano, come è noto, aveva dovuto rimanere qualche giorno in capodale a Sanremo. Sino all'ultimo momento si era creduto che Bonati potesse prendere parte all'incontro, e tale convincimento era corroborato dal fatto che il biondo e sitante terzino era stato in grado di partecipare allenamento settimanale, a fianco del collega Mazzucco.

Senza voler più analizzare le caratteristiche di questa partita non rimane che felicitarsi con i bravi vercellesi. La vecchia, rinnovata Pro va riprendendo man mano il posto che dovrebbe competerle nel quadro dei valori calcistici nazionali. I bianchi stanno riformando la loro squadra; non si tratta totalmente di elementi allevati in casa di calciatori di buona scuola che potrebbero ottenere ancora altre, e migliori, affermazioni. La squadra bianca ha avuto un inizio assai eccezionalmente brillante in questo campionato ed ha perduto parecchi punti per la strada: se avesse saputo mantenere un ritmo di marcia più sostenuto e più regolare a quest'ora si troverebbe in una posizione di classifica che potrebbe lasciar sperare qualche ottimo successo finale. Oggi come oggi la Pro appare bene lanciata verso l'alto ma senza eccessive possibilità di assurgere alle massime altitudini.

Quello che consola è il notare come l'interessamento della sportività locale si vada riaccendendo. Ieri i treni fra Vercelli o Novara hanno rigurgitato di tifosi; senza parlare della notevole quantità di appassionati che si è portata da una città all'altra usando dei più svariati mezzi di locomozione.

Se la passione per il calcio risorge a Vercelli v'è molto da sperare per un possibile rifiorire di nuovi virgulti da questo vecchio ma sanissimo ceppo di calciatori. Intanto, dopo quanto è avvenuto non rimane che commentare in questa guisa, ricordando come, nella partita di andata i novaresi fossero riusciti ad imporsi sul terreno della città risaiola: «*quello che è fatto... è fatto*».

La torra... pendente

La Cremonese ha riportato la sua terza vittoria rimandando a casa il Pisa con tre goals sul groppone. L'attacco grigio-rosso è quello che ha dovuto faticare tutto il girone di andata per riuscire a mettere solo cinque palloni nelle reti avversarie. Poi si è svegliato di colpo ed ha raddoppiato questa cifra in una volta sola. Adesso, con i tre nuovi palloni dati al Pisa ha già raggiunto il numero 15, che però non è la quota minima di tutto il girone, la quanto è uguagliata da quella del Taranto.

Con questa sconfitta si solvolano del Pisa può sembrare persino pauroso: dal quarto è finito, diritto, diritto, al nono posto. Bisogna però considerare che, dato l'evidente equilibrio di forze che esiste tra diversi gruppi di squadre della B fra la quarta classificata, che oggi è precisamente il Venezia, e la dodicesima, che è la Sanremese, vi sono soltanto quattro punti di differenza. Come dire che nove squadre si trovano in un... fazzoletto a quattro punte.

Altri risultati

Il Palermo è riuscito soltanto per la fine a mettere un pallone, per merito di Di Falco, nella rete del valentissimo portiere veronese Micheloni. E' probabile che nelle prossime settimane si debba registrare una bella rincorsa dei palermitani, i quali hanno un calendario di ritorno non del tutto sfavorevole. Occorre considerare soprattutto che molti squadroni debbono recarsi in trasferta nella Conca d'Oro e, ciò che non guasta ai siculi, che essi hanno da disputare le ultime cinque partite tutte di seguito in casa.

I vigevanesi, mancanti di Zanello e Comovel, non hanno potuto impedire che la tattica difensiva dei ragazzi di San Remo avesse il successo del risultato bianco. I granata hanno impegnato la difesa rivierasca ma Lanfranco è riuscito a rintuzzare qualche minaccia.

I canarini sono tornati con la rete vergine da Taranto e l'Annonetano, malgrado lo Spezia avesse fatto subito la voce grossa, segnando una porta in apertura di gioco, ha potuto trasformare in sonante vittoria una partita che si delineava non del tutto tranquilla.

Se verso i piani più elevati della classifica i punteggi appaiono abbastanza equilibrati verso il basso esiste un indissolubile gruppetto che da più settimane appare compatto quanto mai. Dal 13° al 17° posto il posizioni sono invariate da molto tempo. Fra le squadre di sopra e quelle... di sotto esiste una intercapedine di ben sei punti.

E che dire della differenza che c'è tra la penultima e l'ultima, che è di ben dieci punti? Abbiamo il sospetto che il Taranto sia proprio cronico in quella strana malattia che obbligò tre affetto a portare un simbolico fanalino rosso...

Gam.

Campioni del mondo

Maxie Herber ed Ernst Baier durante la gara di pattinaggio artistico a coppie in cui i due tedeschi si sono riconfermati brillantemente campioni del mondo

Appendice di STAMPA SERA (20

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— E voi avete trovato questo giacimento, signor di Montalban? — chiese Le Sarthoys.

— No, signore. Io non ne ho conosciuto l'esistenza che dopo la traduzione del testo che ho portato dall'Africa. Però, dietro le indicazioni date dallo scriba Elibaraph, noi abbiamo preparato il tracciato cartografico necessario, ed io sono sicuro che il risultato delle nostre ricerche sarà più che soddisfacente.

— Quanto all'esistenza del giacimento — riprese il barone dopo un breve silenzio — mi permetto dubitarne. Perchè alla fin fine, questo testo vecchio non dice una parola circa il preteso petrolio.

Salaun rispose:

— Mi permetto di ricordarvi che in Mesopotamia, a Bab-Agnour, presso Kirkouk estate sui resti d'un vecchio tempio, un fuoco sacro che brucia eternamente? Questo fuoco è posto proprio sui pozzi di petrolio. E permettetemi inoltre di aggiungere che gli Egiziani dovevano conoscere certamente questi giacimenti, perchè è da essi che hanno tratto con certezza il bitume, il nafro e il catrame dei quali hanno sempre fatto un così sapiente uso.

— Curiosa interpretazione di uno scritto antico, — disse pensosamente il banchiere.

Meditò un istante, sorrise, poi, guardando i due giovani disse:

— Avete forse l'intenzione di propormi di ricercare in società, il luogo preciso di questi preteti giacimenti abissini?

— Presso a poco — dichiarò Salaun — Io ho l'intenzione di chiedere al Governo francese, il concorso finanziario, per ritrovare il tempio dell'Astarte etiopica... Credo poi che nulla m'impedirebbe di aggiungere alla missione archeologica, artistica, una missione puramente scientifica che verrebbe diretta dal capitano di Montalban. Dopo aver preso tutti i rilievi necessari, tutte le indicazioni utili, penso che si potrebbe procedere allo scavamento dei pozzi...

— Evidentemente... ma questo costerà caro.

— Una decina di milioni all'incirca e tre anni di lavoro. Io metterei volentieri cinquanta per cento del mio capitale — soggiunse calorosamente il giovane scienziato.

— E voi? — chiese il barone rivolgendosi all'ufficiale.

— Darò tre anni del mio tempo: è tutto quanto posso rischiare.

— Posta! — scherzò Le Sarthoys.

— Eh! I posti sono anche molto sovente dei veggenti e dei profeti — repliccò Salaun.

In quel momento la porta dello studio si aperse e sulla soglia comparve una giovane, che alla vista dei due estranei, ebbe un momento di indecisione, poi disse con un sorriso:

— Scusami, papà... Ti credevo solo!

— E invece no! — disse Le Sarthoys — entra Giselle.

La giovane entrò e subito scorto Montalban gli tese la mano con un grazioso sorriso:

— Bongiorno signor di Ronan! Che caso fortunato il rivedervi!

— E' stato il re Salomone, figlio di Davide e Leone di Giuda che l'ha condotto qui — disse il barone ridendo — E tol capitano di Montalban, che ti presento, cara... Mia figlia maggiore... Giselle Le Sarthoys...

Montalban s'inchinò. Giselle gli tese la mano, dicendo:

— Che sorpresa, capitano! Proprio questa mattina io ho ricevuto una lettera della mia cara amica Genoveffa, vostra sorella, che mi annuncia il vostro arrivo in Francia... Ma non pensavo certamente di rivedervi così presto...

— Come? Tu... Io conosci? — chiese Michela Le Sarthoys sorpreso.

— Sì, papà. E non l'ho dimenticato, anche se lui mi ha bandita dalla sua memoria. Vediamo un po', signor di Montalban, non vi ricordate della pensione Jalicq, e Veraggia? Allora, ed avevate ancora sottotenente, venivate a far visita a Genoveffa. E posso anche dirvi che il vostro arrivo emozionava le piccole ochette che eravamo noi. Anzi, una domenica abbiamo anche ballato insieme, nel cortile. Evidentemente avete dimenticato tutto questo, capitano — soggiunse Giselle facendo una piccola smorfia.

— Ah, signorina, io non mi perdonerei mai — disse Gerardo con calore — se avessi dimenticato Giselle... Ma ignoravo che Giselle l'amica della mia cara Genoveffa, fosse la figlia maggiore del barone Le Sarthoys.

— E adesso, tesoro mio, che cosa volevi dirmi? — chiese affettuosamente il barone passando un braccio attorno alle spalle della fanciulla.

— Volevo ricordarti, papà, che devi prendere il tè con noi. La madrina ed Aurora ci attendono. E spero anche che questi signori non rifiuteranno di sedere alla nostra tavola... vuol dire che ci racconteranno come l'ombra dei re Salomone il prese per mano per condurli qui... Certamente deve essere una storia molto interessante. Viene anch'essa forse dall'Abissinia?

(Continua)

La Moda a Teatro

Fanny Marchiò della Compagnia Ruggeri, ha indossato questo elegante vestito nella nuova commedia di Vincenzo Tieri: «Si chiude l'Albergo Belle Maison», rappresentata al Teatro Odeon di Milano

VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: popolare — Domani: ripresa di *Felicita Colombo*, di Adami

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, di «Una volta in tutta la vita» di Veneziani. Domani sera l'annunciata ripresa di «Felicita Colombo» di Adami, nella squisita interpretazione di Dina Galli.

CARIGNANO

Quattro di cuori, di Vanni in popolare

AL CARIGNANO la Compagnia Micheluti-Giorda-Migliari-Baghetti riprende questa sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, «Quattro di cuori» di A. Vanni. Domani sera ripresa della divertente e applaudita «Anna e l'ingiustificata» di Stefano Jackoff.

ROSSINI

Le repliche della commedia di C. Barbera

AL ROSSINI continuano le repliche della commedia «I vigili urbani della nostra Torino» di Carlo Barbera, ammirata e applaudita sin dalla prima rappresentazione.

Mercoledì, alle ore 21.15, la compagnia diretta da Mario Casaleggio rappresenta «La bonta di Sua Eminenza», un atto dal «Don Giuseppe» di Vincenzo Marrano. Seguirà lo spettacolo del «Nido delle Tortore»; «La leggenda dell'Edelweiss», fantasia montanina in tre atti, testo di Giovanni Denevitti musica del maestro Guerrino, che recentemente ebbe vivo successo alla Mostra della Montagna.

CONSERVATORIO

Il Concerto del violinista Temianka

Al Conservatorio, questa sera alle 21.15, ha luogo il concerto del violinista Henry Temianka. Il programma del concerto comprende musiche di Paganini, Mendelssohn, Mozart, Saraste, Boccherini e Wieniawsky. Al pianoforte il maestro Sandro Fusa. Il concerto è indetto dagli «Amici della musica».

La radio

E.I.A.R. - Milano 1, Torino 2, Genova 3, Trieste, Bolzano, Firenze 1 (fino alle 13) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 18.40: La rete azzurra di Spumettino — 17.15: Concerto di mezzo soprano — 19.20: Lezione di lingua tedesca — 19.40: Dischi di musica varia — 20.30: Comunicato del Regime; dott. V. Gazda — 20.50: Orchestra di archi — 21: Concerto vocale e strumentale — 22.10: Concerto del pianista Giorgio Fanelli — 22.45-23: Musica da ballo — 23.15-23.55: Musica da ballo.

Firenze 1, Napoli 2, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19.20: I virtuosi campagnoli — 20: Giornale radio — 20.50: Cronache del Regime — 20.30: Trio pianistico Cesarina Buonerba-Lina Ruccellini — 20.45: Concerto brillante — 21.30: «Al Gatto bianco», di Lulli. Musica da ballo, vino alle 23.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto vocale e strumentale (r. TO II — 22.10: «Le perle di Cleopatra», commedia in 1 atto di C. Giachetti — 20.45-23.55: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 18.40: «La forza del destino», opera di Verdi — Lilzi: 21.30: «La leggenda dell'invisibile città di Kitez», opera di Rimski-Korsakow — **Parigi P.T.T.:** 22: Musica da camera per piano, violino, cello e canto — **Strasburgo:** 21.45: «Piste», comm. di Aristofane — **Saarbruecken:** 20: «Verlieg um Karnkat», comm. di E. C. Buch — **Londra R., Varia R., Droitwich:** 21.30: «Il conte di Monte Cristo», melodramma — **Belgrado:** 20: Trasmissione di un'opera — **Strasburgo:** 19.55: Musiche di Beethoven.

IN CUCINA E IN CASA

CROSTINI. — Cuocere i fegatini di un pollo nel burro e, quando l'avranno assorbito, bagnarli con brodo: mettere un pizzico di pepe (non salare) e, quando cotti, tritarli finemente insieme con qualche scrupolo inzuppato. Rimettere il battuto nella teglia con per la cottura dei fegatini, aggiungendo un altro poco di burro. Scaldare il composto, avendo cura che non bolla e spalmare il suo midolla di pan fresco tagliata a fette.

GLI OGGETTI DI ALLUMINIO devono essere trattati con acidi o alcalini: lavare in acqua calda saponata, risciacquare e mettere per qualche minuto su di un fornello non troppo caldo, lasciando asciugare completamente e rapidamente.

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile torinese

Tuttolomondo dott. cav. Luigi, magistrato, con Gay Emma — Tinivella Sergio, montatore, con Ghirardini Ines, tessitrice — Musso Bartolomeo, commerciante, con Lavagno Otelia — Giudice Bernardo con Bellis Natalina — Romanin Ferruccio, cameriere, con Cartello Maria, sarta — Valle Vincenzo, falegname, con Paulese Rosa, magazziniera — Bertetti Luigi, autista, con Mariani Agnese, domestica — Donello Giovanni, autista, con Costamagna Anna — Cerrato Gregorio, ferroviere, con Sarlo Elsa, sarta — Bullio dott. Giovanni, chimico-farmacista, con Vergnano Elena — Bertasso Guiseardo, radiatorista, con Gussoni Pia, magliarista — Bertino Ulisse, fertilizzatore, con Cosenza Maria, sarta — Lanza Giuseppe, esercente, con Lupetto Emma — Bonavalle Felice, cuoco, con Manfredi Maria, sarta — Samaritani Antonio, operaio, con Leone Giuseppina, stiratrice — De Gregorio Giuseppe, impiegato, con Cecchi Ernilda — Di Meo Francesco, meccanico, con Scalone Francesca — Valentinetti Luigi, commesso, con Seccia Regina — Genot Giovanni con Bergamin Concetta, levatrice — Begliatti Luigi, fattorino, con Donalisio Ermenegilda — Martino Secondo, serg. magg. R. E., con Roberto Maria — Vaglio Tessier Biagio, geometra, con Vaglio Letizia — Pasero Spirito, agricoltore, con Pasero Maria, sarta — Diedrio Giuseppe, pittore, con Zangara Matilde — Diabolo Alfredo con Rossetto Genoveffa — Pasari Giorgio, dottore in legge, con Bordiglia Luciana — Piana Giuseppe, meccanico, con Grillo Carla — Arietti Giovanni, elettricista, con Re Domenica, sarta — Dovelio Domenico, tintoriere, con Toffetti Tilde, operaia — Casalla Leone, stampatore, con Polesa Maria, tessitrice — Bacolla Filiberto, studente, con Deola Norma — Bartoletta Francesco, sarto, con Abbà Adele — Ricuperi Ubaldo, fonditore, con Garbarini Ardulina — Maltarina Luigi, macellaio, con Guasco Pierina, macellaia — Cumbo Giovanni, meccanico, con Cerrato Giuseppina, pittrice — Varela Vincenzo, falegname, con Moconi Ada — Pacchiardi Luciano, parrucchiere, con Faraudello Vittoria, cattolica — Oddone Oddino, cameriere, con Bueno Rosa, operaia — Castellani Romolo elettricista, con Salce Maria — Colombo Stefanino, artista, con Mongenti Elda, artista — Molinar Cesare, salsista, con Della Pasqua Giulitta, cuoca — Campiani Giuseppe, meccanico, con Riera Annunziata, marillerista — Franceschi Ferruccio, calderaio, con Franceschi Carmelina — Beltrame Giuseppe, meccanico, con Barberis Marianna, impiegata — Farelau Guido, meccanico, con Sertoldo Giuseppina, stiratrice — Sotto Lionello, verniciatore, con Minuzzi Maria, operaia — Borbelli Renato, commerciante, con Rovera Armanda, sarta — Cuser Guido, meccanico, con Franco Elsa, maestra — Tremolada Carlo muratore, con Richettini Giorgia, operaia meccanica — Pedrazzoli Giuseppe, impiegato, con Notarile Maddalena — Santini Ottilia, aggiustatrice meccanica, con Ratteri Carolina, sarta — Marchetti Mario, impiegato, con Lessa Adele, sarta — Serero Rosa di Giacomo, calzolaio, con Castello Castigliano Gemma, tessitrice — Pisotti Ecilde, impiegato, con Morardo Maddalena — Davilo Giuseppe, impiegato, con Valentini Ortensina — Gallo Silva Cesare, impiegato, con Calcerinella Maria, impiegata — Guarnieri Antonio, aggiustatore meccanico, con Bordano Adelina, impiegata — Debrue dott. Allyl, ingegnere, con Bianlet Flora — Punta Giovanni, meccanico, con Calchera Irma — Rovetto Eugenio, manovale, con Viarenti Maddalena — Bugliano Battista, operatore, con Franchino Lucia — Varani Giuseppe, ufficiale R. E., con Prunitta prof.ssa Maria — Cupino e Cupia Antonio, meccanico, con Capra Emilia, operaia — Barbera Francesco, barbiere, con Cugnasco Orsolina, sarta — Marrocco, Eugenio, perito tecnico, con Caravito Caterina — Rolando Mario, panettiere, con Varaldo Letizia — La Bianca Antonino, impiegato, con Sampò Maria — Valenti Costantino, assistente edile, con Danti Rosa, calzettaia — Varro Mario, meccanico, con Bertini Nelly sarta — Guerra Antonio, calzolaio, con Campanella Jolanda — Imberti dott. Angelo, dottore in chimica, con Ferrero Anna Maria, insegnante — Marchigo Virginio, operaio, con Vajra Anna, operaia — Canuto dott. Giorgio, medico-chirurgo, con Franco Maria Rosa — Motta Costantino, ufficiale R. E., con Candela Palmira — Morello Giuseppe, meccanico torniture, con Serra Maria, operaia — Antichi Enea, impiegato, con Goncalini Angela — Parcelo Giuseppe, tipiatte, con D'Elisei Norma — Calcagno Battista, calderaio, con Vinzio Angela — Pantaleo Vittorio, milite M.V.S.N., con Neriotti Maria, impiegata — Longis Stefano, impiegato, con Piana Marina, impiegata — Tornavasio Placido, ferroviere, con Mussa Maddalena, operaia tessile — Guglielmonetti Ralfo, meccanico, con Manti Maria, impiegata — Rerrino Felice, meccanico, con Rosano Giuseppina, dattilografa — Gatti Giovanni, meccanico, con Cocconi Maria, operaia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	14	11

IL SOLE sorge domani alle 7.20; tramonta alle 18.6. **LA LUNA** sorge alle 1.46; tramonta alle 11.8. Domani alle ore 5.24' Ultimo Quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 22. — Nascita di Giorgio Washington (1732).

L'OROSCOPO DEL 22. — Un buon aspetto lunare su Saturno ci segnala una mattina favorevole agli affari serioli ed immobiliari, per cercare contatti con persone anziane e per dedicarsi a profonde ricerche o meditazioni. Venere, nel pomeriggio offrirà contrasto all'arte, agli affari e alla vita sentimentale ed affettiva. Dopo il tramonto si dovrà controllare l'impulso e non fidarci delle nostre intuizioni.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, mercoledì e giovedì pomeriggio (ore 15) e serata finale di Italo Ferrari e rappresentazione: «Fata Morgana».

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio violinista Henry Temianka e pianista Rosy Temianka. — Martedì 22, ore 21.15 al Conservatorio: pianista Clerici per il G.U.F.

CONFERENZE. — Martedì ore 21.15, Palazzo Lascaris: «Il vino nell'antichità» (sig. prof. Arturo Marescalchi). - Mercoledì ore 21, via N. Gioda 24: «I figli di D. Bosco nel settore dell'agricoltura» (dott. C. Brevetto).

I SANTI DI DOMANI. — S. Margherita da Cortona.

FIERE DI DOMANI. — Millesimo.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 19 febbraio: **Cagliari:** Bari 67-41-11; Roma 39-65; Venezia 23-53; - **Onelse:** Torino n° 88; Firenze 21-30; Milano 90-51; 35-66; Napoli 90-84; Palermo 3-16, 41-49; Roma 40-39; Venezia 25-38; 48-41. Figurano premiate con 5 numeri quella del 5 di Torino, 21-30 Firenze, 24 Milano, 49-84 Napoli, 12 Palermo, 39 Roma, 48 Venezia; seguono con 4 numeri indovinati quelle del 5 e del 7; con 3 numeri quelle del 2 e del 9; con 2 numeri quella del 6; con 1 quella dell'1; con 1 quella dell'8.

MOSTRE. — Palazzo Lascaris: pittrici Anna Ilinello e Nives Filinsi.

VIAGGIO DI CARNEVALE
PARIGI supplemento a LONDRA
DAL 26 FEBBRAIO - QUOTE DA LIRE 4493
VIAGGI PERLO PIAZ. C. FELICE, 9 TELEFONO 65-707 - 65-810

LOTTERIA di TRIPOLI
I biglietti sono in vendita

RITROVI

Romana Succ. BASS
Confetteria - Piazza Castello 23
Telef. 46-050
L'elegante ritrovo per il tè - Dono d'una bottiglia di Vermut Crassetti a tutti gli acquirenti di 1 Kg. della rinomata Cioccolata Bass.

TUTTI al «MOCHA»
CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Tramezzini «900» insuperabili L. 1
SPUNTINI DELIZIOSI
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

Ritrovo signorile
da QUERIO
VIA CERNAIA, 29
Tramezzini - Aperitivi
Specialità: Pirm-cake

CORSO Bar
Castellian - Corso Vitt. Eman. 46
BIGLIARDI 50
Ping-Pong - Calci Balilla - Digitazioni - Tiro a segno - Telef. 44-956

"GINO"
Nuova propr. A. CAIRISIO
Via Arsenale 42 ang. c. Vitt. Em.
Albergo confortato
Ristorante prim'ordine - Tel. 43-825

Taverna Dantesca
Via Mazza, 8 - Telef. 61-118
Scelto servizio di Ristorante fino a tarda notte.

CLUBINO SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 Danze
Dopo Teatro ATTRAZIONI
Orchestra Quintetto MARCHETTI
Oggi nuovi debutti
Tè danzanti giovedì, sabato, festivi

GAY DANZE - V. Pomba 7 Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 57 - Telef. 42-974
Serate Danzanti, Sabato 26 eccezionale veglione (Una crociera nel mare della Danza). Speciali cotillons, regali

COLUMBIA - Danze
Via Onate 6 bis - Telefono 60-142
2.o febbraio debutto dell'orchestra TED NICOLAS
Marcella e Carmelita d'Alba

Odeon Danze Rinaldi
Via Vietti 16 - Tel. 46-836 - 58-701
Mercoledì 23 c. m. ore 21
La danza attraverso i secoli
Coppia Rinaldi e Petrungaro

PRINCIPE - DANZE
PALAZZO S. GIORGIO
M. Gioda 13 ang. Bogino, 7, 43-250
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo
Orchestra FRANCHI

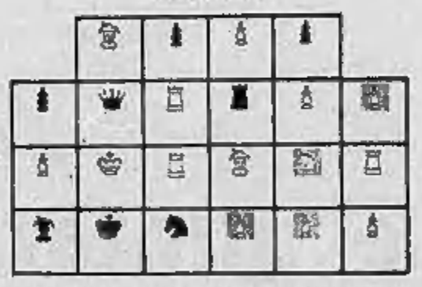
CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 46-819
Grande orchestra Grassi 14 sett.
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo

Augustus DANZE
Via Roma, 16
Questa sera ore 23,30 eccezionale debutto del quintetto Jazz Mazza, reduce da S. Marina, con il celebre cantante internazionale
MARIO NALDI
IL VERSATILE

GIOCHI E PASSATEMPI

IL LINGUAGGIO DEGLI SCACCHI

Crittogramma



A pezzo eguale, in casella eguale, corrisponde lettera eguale. Disponendo nel casellario le lettere che corrispondono ai pezzi, si leggerà, di seguito, la definizione che Confucio ha dato del Gioco degli Scacchi.

Parola-chiave = Personaggio dalla «Tosca».

Soluzioni di giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

				C	D	E	N
				S	E	M	E	L
				O	L	I	■	I
				D	O	■	T	T
				O	■	L	A	T
A	T	T	E	O	N	E	■	N	I	L	O
G	R	I	S	S	I	N	O	■	A	E	R
R	E	S	S	A	■	E	I	A	■	A	I
O	S	I	A	■	M	O	L	L	A	■	A

Scambio di vocali:
PIRA - PANI
Frin

Leggete e diffondete "STAMPA SERA"

TORINO DI GIORNO

Ospiti jugoslavi a Torino

La visita del Ministro Spaho alla Savigliano e alla Fiat

Stamane il Ministro delle Comunicazioni di Jugoslavia S. E. il dott. Mehmed Spaho e il Ministro aggiunto S. E. l'ing. Matteo Schneller, giunti ieri nella nostra città, hanno iniziato per tempo lo svolgimento del loro programma di visite alle più importanti industrie torinesi e in special modo a quelle che si occupano della costruzione di materiale ferroviario.

Il Ministro mentre visita il grande locomotore alla Savigliano, risponde col saluto romano alle accoglienze delle maestranze

Le due alte personalità jugoslave, al cui seguito erano il Console generale di Jugoslavia Rasic e il Console di Milano Misic nonchè l'Addetto commerciale jugoslavo Filipic, erano accompagnate nelle visite dall'ing. Di Majo della Direzione centrale delle FF. SS. dall'Addetto commerciale italiano alla Legazione di Belgrado dottor Benedetti e dal Direttore del Consorzio italiano impianti idro-termo-elettrici e di elettrotrazione all'estero ing. Piero Coletti nonchè dal gr. uff. Codogni dell'Unione Industriale Fascista della nostra città.

Il Ministro Spaho e il Ministro aggiunto Schneller sono recati alle 9.30 alle Officine Savigliano. Quivi, ricevuti all'ingresso dall'ing. Guidetti e dall'ing. Balocco hanno minutamente visitato i reparti di costruzione del materiale di elettrotrazione, soffermandosi presso i giganteschi impianti di costruzione italiana e osservando con estremo interesse la lavorazione dei potenti motori.

Sotto la guida dei tecnici, i due Ministri sono passati poscia alla visita di un grande locomotore azionato a corrente continua, ultimo, modernissimo modello di costruzione ferroviaria ed hanno assistito altresì ai vari esperimenti di collaudo.

Dopo essersi vivamente felicitati con i dirigenti delle Officine Savigliano, S. E. Spaho e S. E. Schneller sono risaliti, con il seguito, sulle automobili e attraverso gli ampi corsi hanno compiuto un giro di visita per la città passando per le vie Cernaia, Pietro Micca, piazza Castello, le vie Po, Armando Diaz e il Valentino.

Sono giunti così alla sede della maggiore industria torinese, la FIAT, il più importante obiettivo della loro visita. Salita al primo piano dell'imponente edificio centrale le due personalità jugoslave sono state cortesemente salutate, nel salone della Direzione generale, dal sen. Giovanni Agnelli, dal Direttore generale prof. gr. uff. Valletta e dall'ing. Guido Soria.

Quindi su di una serie di auto scoperte gli ospiti hanno percorso tutto il vastissimo stabilimento. Dopo essersi fermati nei reparti di collaudo di motori d'aviazione sono passati attraverso il not. gigantesco edificio per la lavorazione dell'automobile assistendo dal piano terreno su su, attraverso i diversi reparti fino a quello del montaggio al procedimento di costruzione e quindi al collaudo sulla pista che sovrasta l'edificio.

Ultimata la visita che S. E. Spaho ha compiuto con interesse vivissimo, l'alta personalità jugoslava e coloro che lo accompagnavano hanno espresso la più alta ammirazione per la perfetta organizzazione e per i mirabili risultati raggiunti dalla tecnica e dal lavoro italiano.

Gli ospiti si sono quindi recati alla Fiat Grandi Motori ricevuti dal Direttore Centrale ingegnere Chiesa.

Nel pomeriggio di oggi, continuando la visita ai reparti FIAT, il Ministro delle Comunicazioni jugoslavo si recherà alla S.P.A. e alle Officine Fiat Materiale Ferroviario.

Alla Fiat il Ministro jugoslavo s'intrattiene col senatore Agnelli

Le nozze del Duca di Genova

Come si svolgerà la cerimonia nella Cappella Reale

La Cappella Reale dove si svolgerà il rito del 28 corrente, datta del Crocefisso, per il Cristo che troneggia sull'altare, è di modeste proporzioni — come già si è detto — e capace di non oltre duecento persone. Essa ha due piccole Cappelle laterali; una di queste fu trasformata e venne costruito una specie di palco su cui prenderanno posto gli invitati.

L'orchestra comprenderà dodici cantori, più il direttore, prof. Galfino, e l'organista, e quattordici artisti di violino che eseguiranno della musica classica, ma profana, come Primo incontro di Grelch, L'organo della Cappella è di musica, ottima fattura, con pochi registri ma in ottimo stato ed eccellenti. Di grandioso effetto sarà l'esecuzione del motetto: Felix domus Sabaudiae.

Si calcola che gli invitati per assistere al corteo ed alla cerimonia saranno circa duemila; si comprende che la maggior parte assisterà semplicemente alla sfilata del corteo reale e principesco. Durante il banchetto, che verrà servito nelle sale ducali, l'orchestra dell'Bar eseguirà scelti pezzi di musica per rallegrare i commensali.

Domani il Federale terrà rapporto alle gerarchie dell'« Arnaldo Mussolini »

Martedì 22 febbraio XVI alle ore 21,15 nella sala delle riunioni del Gruppo Rionale « A. Mussolini » terrà rapporto alle Gerarchie maschili e femminili del P. N. F. e della C. I. L. di ogni grado appartenenti al Gruppo Rionale stesso.

Il Segretario Federale
PIERO CAZZOTTI

Festa dei bambini all'Associazione del Fante

Nel pomeriggio di ieri domenica 20 corrente, ha avuto luogo, nel salone dell'Associazione Nazionale del Fante, la tradizionale « Festa dei bambini », con l'intervento di oltre trecento bimbi appartenenti a famiglie di fanti torinesi.

Oltre al presidente dell'Associazione avv. Luigi Mancari, ed a tutti i dirigenti, erano presenti S. E. il generale Martinengo, il capitano Mario Luciano Battaglino, organizzatore della festa, e varie centinaia di soci.

Il programma, che ha avuto il migliore successo, comprendeva alcuni numeri di attrazione ed un doppio spettacolo teatrale allestito dai celebri burattinai fratelli Lupi; a tutti i bimbi è stato distribuito un pacco contenente giocattoli e dolci, offerto dall'Associazione del Fante.

Quello che dà i numeri buoni

UNA SETTANTINA DI VINCITE COLL'AMBO DI "PARROCCHIA,,

Molta giocondità e abbondanti spargimenti, con colpi sonanti di bottiglie a cui saltavano i tappi, sabato sera ed anche nella serata di ieri, in un noto esercizio di corso Umberto I. Si festeggiavano le vincite al lotto, fatte da parecchi assidui avventori, amici e conoscenti del simpatico « Parrocchia » il quale aveva dati pochi giorni or sono « i numeri buoni ».

Si parlava, come è d'obbligo almeno una volta alla settimana, di giuocare al Lotto e il bravo Parrocchia, che è ritenuto un competente in materia e che spesso l'indovina giusta, ha lanciato là il suo responso:

— Volete vincere un terno od almeno l'ambo? Giuocate per la ruota di Torino 12, 21, 50.

Ma aveva detto proprio 12 ed aveva detto 16 e gli altri lo hanno compreso male?

Fatto sta che, avendo inteso 12, 21, 50, molti degli amici presenti e molti assenti ai quali fu comunicato il terno di Parrocchia, venerdì si recarono ai botteghini del Lotto più vicini, e giuocarono i tre numeri.

La sera del sabato, poco dopo le 17, quando *Stampa Sera* uscì nella seconda edizione coi numeri del Lotto, i giuocatori ansiosi corsero subito alla colonnetta dei numeri e lessero con gran gioia: Torino: 69, 21, 50, 68, 16. C'era l'ambo 21-50 come Parrocchia lo aveva assicurato. E c'era quel 16, invece del 12 giuocato, che avrebbe fatto vincere il terno.

Ma aveva dunque detto 16 oppure 12? Ormai è inutile discutere; intanto c'è l'ambo di sicuro, un bell'ambo, che, giuocato da 5 lire per una sola ruota, fa guadagnare a tutti dalle 1000 alle 1500 lire, secondo che hanno diviso la posta sull'ambo e sul terno: sul anche se migliaio di lire non sono da disprezzare e ci si può benissimo bere sopra una buona bottiglia di barbera o di grignolino e abbracciare e baciare Parrocchia come hanno fatto ieri uomini e... donne.

I vincitori sono una settantina, gente che in parte avvicina « Parrocchia » al Caffè Menghi di corso Umberto presso via Pastrengo, ed altri che sono amici degli amici. E stamane è già incominciata la processione dei vincitori presso i Banchi Lotto dove i fortunati amici avevano giuocato, e cioè quelli di corso Regina di Genova e di via S. Secondo. Sono dei bei biglietti da mille che servono a far passare lietamente il carnevale e ad aggiustare qualche affaretto in sospeso. Tutti quelli infatti che hanno giuocato almeno cinque lire per ambo e terno, il dilettato da mille l'hanno preso. Il brutto scherzo lo ha fatto il 12, che doveva invece essere un bel 16.

Ma siccome non è la prima volta che « Parrocchia » il quale è trentacinquenne, buon lavoratore e padre di famiglia, dà i numeri buoni, e già ha fatto vincere parecchie altre volte, così gli amici aspettano un terno: perchè lui si trovarlo ed è perciò [illegible] questione di attendere...

Il Carnevale dà spettacolo popolare

La domenica in "Piazza Vittorio,,

Quanta gente è andata ieri in Piazza Vittorio? Non ci sono botteghini con biglietti d'ingresso all'inizio di via Po, in via Napione e alle fermate dei tram sulla piazza, per potervi sapere. Ma sono stati in molti, in moltissimi i pellegrini del carnevale. Un tale, organizzatore di spettacoli all'aperto, sostiene che a dirne centomila si pecca più per difetto che per eccesso.

Perchè tanta folla? Era domenica, il sole trionfava e Piazza Vittorio quest'anno è più bella di come la si è vista da parecchio tempo. Tutto, o quasi, è rinnovato, rinfrescato, moderno, dalle giostre ai tiri a bersaglio, dai baracconi di grosso calibro a quelli piccoli e tradizionali. Non scomparsi i cavallucci e le tele di tuoco non si vedon più. Sotto il sole quest'atmosfera di novità diventava ieri più saporosa, evidente, invitante. E i torinesi l'hanno sentita, se ne sono tutti prende e il carnevale ha ricantato la sua gioiosa canzone, per la prima volta in quest'anno, ritmandola sul ritmo della voce del popolo.

... Attonitamente i visi si levano verso l'uomo che presenta...

Tutto va bene

Sì, perchè la domenica in Piazza Vittorio è il gran giorno del popolo. I giovanotti alla moda e le signorinette non si fanno vedere e, se qualcuno ci mette il naso, scompare, travolto dalla folla. La domenica è riservata alle famiglie, alle coppie che non soffrono di gelosia, ai lavoratori, alle domestiche, ai soldati. Piazza Vittorio dà spettacolo popolare, è tutta per loro.

Non ci sono in giro espressioni di sufficienza, volti tediati, sguardi indifferenti. No. Tutti partecipano alla festa con spontaneità, con curiosità, con interesse. La va bene per gli imbonitori, poichè trovano finalmente il pubblico più attento, più incantato. Le parole urlate nel microfono non rebattuti, le frasi complicate e solenni, anche se mendaci, fanfarone, spropositate? Va tutto bene. Migliaia di orecchi sono pronti ad ascoltarle, infiniti occhi per quel cerchino di vederne la forma nell'aria. Attonitamente i visi si levano verso l'uomo che presenta « Fanni, il tenorario che deride la morte nel vero senso della parola », o che afferma che « qui non si fanno delle barzellette, non si raccontano delle fanfalucche solo per riempire la testa della gente, ma si mostrano delle autentiche e controllate meraviglie ».

E' anche il giorno di maggior successo per tutti i baracconi. Chi entra, infatti, non ne esce mai deluso, ma ammira tutto, sgrana gli occhi, si entusiasma, ride, si commenta. Di quel che ha visto parlerà, poi, per un mese. Che fenomeni quei motociclisti del « rodeo »! Che meraviglia quel funambolesco alle due metri e mezzo! Che pazienza addomesticare quelle pulci! Che ingegno far funzionare il teatro meccanico! Che risate a quelle cadute in cui si alzano le vesti! Che emozioni sulla giostra russa!

Tutti, quindi, in giorni come ieri son soddisfatti, anche chi, come noi, va là per guardare la gente, per cogliere dei tipi, degli attimi vivi, dei contrasti.

Aspetti della folla

Ecco una coppia che si fa largo lentamente fra la calca. Marito e moglie, maturi, seri, lui un impiegato, lei una brava massaia. Conservano intatta, fra il tumulto, la loro dignità di persone per bene. Ma il carnevale ha gettato lo stesso su tanta serietà la sua risata. La signora tiene in mano un pallone a spicchi rossi verdi e gialli. Lo porta a casa al bambino. E' la denuncia che una piccola trasgressione alla festa è stata fatta, magari soltanto qualche colpo ben aggiustato al tiro delle palle di legno.

Il carnevale ha lasciato il suo segno anche sul sopraddito di una sitellona magra e arcigna che sta ferma accanto al banco pubblico con uno sguardo assente. E' tutto nero, quel sopraddito, ma un insetto scarlatto e ingioiellato vi troneggia sopra, agitando allegramente le sue antenne curve ed elastiche. Il distintivo della baroonda.

Accanto alla sitellona atriscia un papà con il pivel- per mano. E' tutto nero: vestito, cravatta, scarpe, carnagione, baffi. In testa porta, impeccabile, il cappello duro. Un signore può ringraziare i tempi virtuosi. Va l'immaginata quella bambina qualche anno fa?!

Passa una giovane coppia. Fidanzati? La ragazza è graziosa e riceve omaggi di parole, di coriandoli, di sorrisi. Lui lancia occhiate gelose, diventa ad ogni passo più imbronciato, si diverte sempre meno, forse... invidia quei giovanotti che non hanno legami al braccio. Lei, invece, è soddisfatta del piccolo trionfo. In Piazza Vittorio chi ci guadagna è sempre la donna.

Arrivano due sposi con il bambino. Il piccolo sta in braccio alla mamma che lo porta avanti a fatica tra la folla. Poi si dà vinta e passa il dolce peso al marito. Il piccolo piange, urla. Un vecchietto salterà ad alta voce: « Perchè lo portano qui? Non è un posto da bambini, questo! ». E di che cosa è, caro signore, se anche tu stai dimenticando i capelli bianchi fra tanto baraonda ridanciana?

Ma la chiazza di colore più viva la danno le domestiche. Si sono trovate alle due e mezzo e tutti gli angoli di Torino e non erano già a coppie, a squadre, allegre e ciarliere, dipinte nei modi più impossibili. Fin da via Po quelle più pratiche, che sono in città da anni, spiegano alle nuove arrivate, alle reclute che c'è Piazza Vittorio e come ci si deve comportare. Sono felici e accolgono trionfanti i lanci di coriandoli con esultazione.

*Passano in mezzo alla folla abbattute, trasognate, di traverso, gridando, ridendo, tenendosi per mano per non perdersi. Girano così per tutta la piazza. Poi, quando il sole comincia a dirne centomila e la folla si fa più densa, ecco che le vediamo ritornare, sempre in gruppo, verso via Po. Hanno ancora negli occhi la meraviglia di quel pomeriggio, nelle orecchie il rullio dei tamburi, nelle narici l'odore dei fritti, nelle mani qualche pallone a spicchi rossi verdi e gialli. Lo portano

STAMPA SERA

I Ministri inglesi alle riunioni di Consiglio in cui si sono decise le dimissioni di Antonio Eden

L'espressione di Eden mentre si reca alla seduta al cui termine dovrà decidere di abbandonare la carica di Ministro degli Esteri.

Il sorriso del Primo Ministro, Neville Chamberlain, mentre scende dall'automobile arrivando a Downing Street per la riunione decisiva di ieri sera del Gabinetto inglese.

Lord Halifax, attuale Lord Presidente del Consiglio, il quale succede ad Antonio Eden

L'arrivo del Primo Lord dell'Ammiragliato, Duff Cooper, (*a sinistra*) e del Ministro della Guerra, Leslie Hore Belisha (*a destra*) che conserva il suo tradizionale sorriso.

Prima di entrare in Downing Street alcuni ministri posano per la fotografia. Sono (*da sinistra*) Earl Stanhope, sir Samuel Hoare, il sorridente Kingsley Wood ed Ernst Brown.

L'inesorabile avanzata nazionale nel settore di Teruel

Stritolati dalla morsa nazionale, i rossi di Teruel cercano la fuga. Qui vedete un reparto di cavalleria franchista mentre avanza verso Teruel fra la desolazione del paesaggio invernale.

Amica delle belve

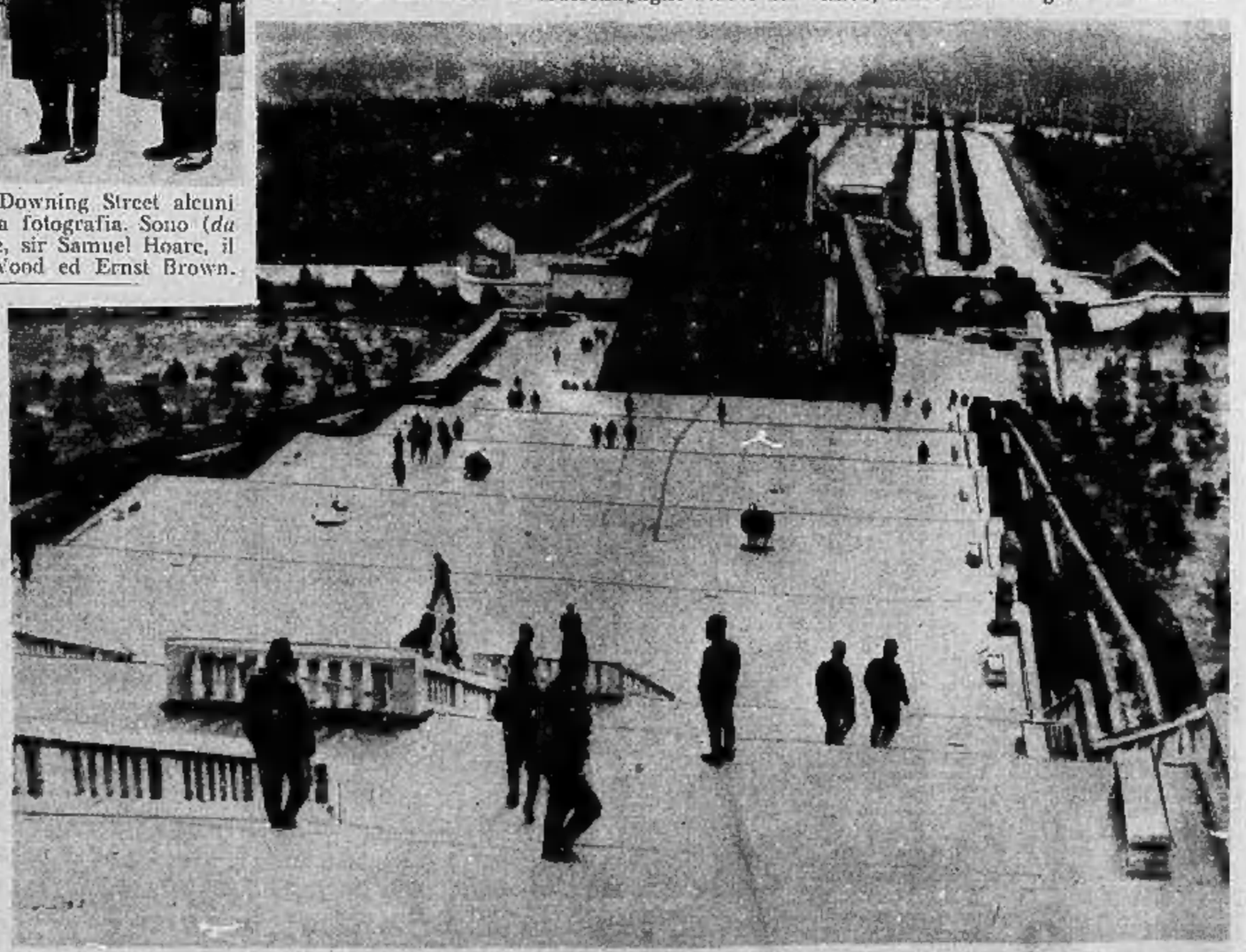
Tale è Koringa che si presenta al pubblico berlinese ballando con un caimano.

Dinanzi alla maschera del Faraone

Un incontro d'eccezione al Museo del Louvre: il Principe Seif ul Islam Al Husseim, figlio del Re del Yemen, di fronte all'effige di un Faraone.

Si prepara la difesa di Hong Kong

L'offensiva giapponese contro Canton è annunciata sempre più imminente e la Gran Bretagna deve guardare a tale evento con viva preoccupazione per la sua base di Hong Kong, estremo fortilizio della sua forza verso Oriente. Con la conquista di Canton, infatti, i nipponici annulleranno l'importanza strategica della base alla cui ipotetica difesa si stanno preparando le truppe indiane che qui vedete in azione



I soldati giapponesi sul mausoleo del "Padre della nuova Cina,,

Sul Mausoleo di Sun Yat Sen, fondatore della Repubblica cinese, passeggiano i soldati giapponesi di guarnigione a Nanchino. La nuova Cina dell'agitatore cantonese ha avuto breve vita. Si sta sfaldando dinanzi al Sol Levante.